



strategia nazionale per
lo sviluppo sostenibile

RIPENSARE I VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

ESITI DEI WORLD CAFE'
LUGLIO 2021

STRATEGIA
NAZIONALE
PER LO
SVILUPPO
SOSTENIBILE
PROCESSO DI REVISIONE
2021

SOMMARIO

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	2
World Café 1	4
Tavolo di Lavoro 1	6
Tavolo di Lavoro 2	10
Tavolo di Lavoro 3	14
World Café 2	17
Tavolo di Lavoro 1	19
Tavolo di Lavoro 2	23
Tavolo di Lavoro 3	28
World Café 3	32
Tavolo di Lavoro 1	34
Tavolo di Lavoro 2	39
Tavolo di Lavoro 3	42

Il documento restituisce una sintesi degli esiti delle tre giornate di lavoro organizzate attraverso il metodo del World Café nel luglio 2021 nell'ambito del processo di revisione periodica della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

I World Café sono stati organizzati dal Gruppo di lavoro della SNSvS presso il Ministero per la Transizione Ecologica, con il supporto della UTS L2WP1 del Progetto CReIAMO PA, insieme al Gruppo di lavoro del supporto scientifico della Sapienza – Università di Roma, Dipartimento di Scienze sociali ed economiche.

Per ulteriori informazioni: <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015 con le Nazioni Unite, l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), strumento di coordinamento che assume i 4 principi guida dell'Agenda: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

L'articolo 3 della L. 221/2015 e la Delibera CIPE 108/2017, che approva la SNSvS, prevedono la sua revisione triennale attraverso un processo ampio e partecipato. Il percorso di revisione della SNSvS, tutt'ora in corso, sta vedendo il pieno coinvolgimento degli enti territoriali, tramite il Tavolo istituito dal MiTE con le Regioni, le Province Autonome e le Città Metropolitane, e degli attori non statali attraverso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, pensato per essere una piattaforma stabile e incrementale per lo sviluppo sostenibile, con l'intento di costruire uno spazio di incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali, incluse le nuove generazioni. Il processo di revisione si avvale inoltre della collaborazione della Commissione Europea e dell'OCSE grazie al progetto "*Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process*", finanziato dalla DG Reform nell'ambito del Programma di Supporto alle Riforme Strutturali 2017-2020, che punta alla definizione di un Piano di azione nazionale per la coerenza delle politiche.

La Strategia è strutturata in cinque aree, le cosiddette "5P" dell'Agenda 2030: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Gli obiettivi hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza, al fine di esprimere così la complessità dell'Agenda 2030 e dei SDGs.

Alle 5 aree si accompagna un sistema di **Vettori di sostenibilità** definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti nazionali. È proprio sui Vettori di sostenibilità che si concentreranno i lavori dei world café, sul loro ruolo e sulle diverse possibilità di una loro riconfigurazione in quanto elementi abilitanti fondamentali per l'implementazione degli obiettivi di sostenibilità identificati nella SNSvS.

I Vettori di sostenibilità

I Vettori di sostenibilità rappresentano le condizioni abilitanti per innescare e sostenere il rilancio sostenibile del Paese e la trasformazione richiesta dall'Agenda 2030.

Tra questi in particolare, i Vettori "*Istituzione, partecipazione, partenariati*", "*Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, programmi*", "*Educazione, sensibilizzazione, comunicazione*" hanno un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 in Italia perché hanno un riflesso diretto sul quadro nazionale di *governance* per la sostenibilità, sugli impatti delle politiche pubbliche in ottica di coerenza delle stesse e sul coinvolgimento di tutti i portatori di interesse in processi partecipativi ed educativi. I vettori rappresentano dunque gli elementi con i quali rafforzare, ampliare e

integrare il processo di attuazione e revisione della Strategia, processo in corso nei diversi livelli territoriali e fondato fin dall'inizio sulla collaborazione inter-istituzionale, intra-istituzionale e con gli attori non statali.

In questo quadro sono state organizzate 3 giornate di lavoro utilizzando il modello del **World Café virtuale**. Le giornate hanno voluto ripensare i Vettori a partire dall'esperienza sin qui condotta attraverso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, i rapporti collaborativi tra e con le istituzioni territoriali, la collaborazione istituzionale costruita nel tempo con le amministrazioni centrali. In questo quadro, la focalizzazione del tema della Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile è stata improntata al suo essere nodo cardine per l'attuazione della SNSvS e per l'abilitazione della effettiva capacità di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il ridisegno dei Vettori che si è inteso produrre tramite l'iniziativa, in modo quanto possibile ampio e strutturato, è funzionale innanzitutto a ri-conoscere quanto già in atto e a tessere connessioni e sinergie. In secondo luogo, è funzionale a rimodulare gli obiettivi e gli strumenti associati a ciascun vettore e a integrare progettualità e co-progettualità potenziali tra tutti gli attori che prendono parte al processo.

Le pagine che seguono restituiscono gli esiti di ciascuna giornata di lavoro, individuando temi portanti, traiettorie, indirizzi di azione e collaborazioni future, oltre che fornendo gli strumenti per iniziare a re-impostare e sviluppare la nuova SNSvS.

Si tratta di una restituzione estremamente sintetica, e inevitabilmente parzializzante, di discussioni ricche di stimoli e di spunti. Traiettorie e ricorrenze che emergono nelle pagine che seguono costituiscono la base su cui avviare la rielaborazione del senso e della struttura dei vettori di sostenibilità, come primo contributo concreto alla nuova Strategia per lo Sviluppo Sostenibile 2021.

World Cafe 1

Vettore II

Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti

20 luglio 2021

14.30 – 17.00

ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI

Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (DiPE – NUVV)
Dipartimento per le Politiche Europee (DPE)
Istituto nazionale di statistica (ISTAT)
Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo (MAECI – DG CS)
Ministero della Transizione Ecologica - Direzione generale per il mare e le coste (MITE – DG MAC)
Ministero della Transizione Ecologica - Direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua (MITE – DG SUA)
Ministero dell'economia e delle finanze (MEF)
Agenzia per la Coesione Territoriale
Regione Umbria
Regione Veneto
Regione Lazio
Tecnoprostruttura (supporto Conferenza delle Regioni)

Il Vettore include gli obiettivi che consentono di assicurare la realizzazione e l'implementazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti. Tali sistemi costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni della SNSvS, per l'analisi e la valutazione degli effetti complessivi dell'intero processo decisionale, consentendo di comprendere se e in che modo le dinamiche in atto sui territori siano coerenti con gli obiettivi posti.

L'efficacia di questo vettore è strettamente connessa alla definizione di quadri conoscitivi integrati (Vettore I – Conoscenza comune) e si arricchisce dell'esperienza del progetto "Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process to enforce the paradigm shift" (Progetto PCSD), finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dello Structural Reform Support Programme 2017-2020, che vede il Ministero della Transizione Ecologica collaborare con la DG Reform della Commissione Europea e con OCSE, scelto dalla stessa Commissione come supporto tecnico scientifico al progetto e che si concluderà con un Piano di Azione per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, quale parte integrante della SNSvS 2021.

Obiettivi trasversali e ambiti di approfondimento (SNSvS – 2017)

II.1 Assicurare la definizione, la realizzazione e l'alimentazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti

Gli ambiti di approfondimento del Vettore saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: monitoraggio e valutazione delle politiche strategiche e settoriali, dei piani e progetti, anche nell'ambito delle valutazioni ambientali, paesaggistiche ed economico sociali, incluso quanto previsto dal D.M. 11 febbraio 2015 "Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del D.Lgs n. 190/2010".

II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione degli obiettivi trasversali

Gli ambiti di approfondimento riguarderanno i criteri con i quali procedere alla definizione e realizzazione del sistema di monitoraggio e del quadro di riferimento per le valutazioni della SNSvS. Saranno sviluppati in coerenza con i principi indicati all'art. 74 dell'Agenda 2030, a partire dalle seguenti priorità:

- soddisfare le esigenze dettate dal percorso e dagli strumenti di attuazione della SNSvS a livello nazionale e regionale;
- rispondere efficacemente ai meccanismi di esame, valutazione e monitoraggio previsti a livello internazionale.

TAVOLO DI LAVORO 1

domanda guida

In che modo la coerenza delle politiche è un fattore abilitante per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile?

Nel cercare di capire in che modo la coerenza delle politiche possa essere un fattore abilitante per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, nell'interlocuzione condivisa con i presenti al tavolo, sono emerse alcune traiettorie di lavoro utili alla revisione del Vettore II – "Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti", in particolare: creatività e invenzione (al servizio del monitoraggio e della coerenza delle politiche); commitment e credibilità (coerenza come volontà politica di definizione dei quadri strategici di riferimento); multidisciplinarietà operativa (coerenza come integrazione di quadri e strumenti); governance e coerenza tra sistemi di monitoraggio, misurazione e verifica.



CREATIVITÀ E INVENZIONE AL SERVIZIO DEL MONITORAGGIO E DELLA COERENZA DELLE POLITICHE

- Le attività di **formazione** e **comunicazione** sono emerse come elementi imprescindibili sia dal punto di vista interno alla PA, per una maggiore **interdisciplinarietà operativa** e un accrescimento delle competenze, sia per la più ampia realizzazione di uno **switch culturale** e la diffusione di una **consapevolezza della società civile** che possa sollecitare e indirizzare le decisioni politiche. È importante cercare di evitare un **overcommitment** della società civile che porterebbe un ulteriore appesantimento del processo. Un ulteriore rischio riguarda la fatica inter e intra istituzionale nel dialogare per costruire un messaggio comune: proprio per questo si è posta come necessaria una governance multilivello che possa aiutare a superare un modus

operandi per “silos”, evitando ridondanze e lavorando sulla complessità. Infatti, la ridondanza del numero di strumenti, quadri e programmi e il conseguente aggravio normativo, non solo rende spesso difficile la comprensione delle correlazioni tra i vari livelli, ma anche determina una difficoltà pratica, da parte degli enti territoriali, nel contribuire alla raccolta di dati necessari alle attività di monitoraggio. In questo senso risulta quindi necessaria un’opera di **semplificazione**, oltre che un’attività di **formazione e lo sviluppo di modalità inedite di accompagnamento** specifico alla PA, che consentano una efficiente e corretta raccolta di dati di base. Rispetto alla questione dei dati “utili” per il monitoraggio, è emersa inoltre la necessità di una maggiore creatività non solo nelle modalità di raccolta dei dati, ma anche nell’uso degli stessi, andando oltre quanto formalmente richiesto per legge e trovando nuove modalità, integrate e incrociate, di raccolta e rappresentazione, anche ai fini di una migliore comunicazione verso il pubblico.

COMMITMENT E CREDIBILITÀ - COERENZA COME VOLONTÀ POLITICA DI DEFINIZIONE DEI QUADRI STRATEGICI DI RIFERIMENTO

- È stata rilevata l’importanza dell’assunzione dell’**Agenda 2030 e della SNSvS come quadri strategici di riferimento**, ragionando anche sul modo in cui l’attuazione della SNSvS possa essere essa stessa abilitante per la **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**. In questo senso è risultato necessario che il tema della coerenza venga affrontato non rispetto alla singola scelta strategica o obiettivo strategico della SNSvS, ma nella sua interezza. Questo però comporta che vi sia una **chiara volontà politica** anche apicale, e non solo di livello tecnico, a intraprendere questa strada per evitare che i gli strumenti di programmazione riportino solo sfaccettature diverse e non integrate tra loro. La mancanza o non sufficiente volontà politica di spingere in questa direzione può dipendere anche dall’**assenza di un inquadramento comunitario europeo di riferimento**. È emerso, inoltre che, sia a livello centrale che territoriale, la coerenza potrebbe risultare un’arma a doppio taglio qualora non si accompagnasse alla **credibilità dell’azione pubblica**. Questa assume un valore ancora più rilevante a livello territoriale, dove risulta più evidente l’impatto delle politiche e dove può influire in modo significativo sull’ingaggio degli stakeholder e sull’accettazione delle politiche intraprese.

MULTIDISCIPLINARIETÀ OPERATIVA - COERENZA COME INTEGRAZIONE DI QUADRI E STRUMENTI

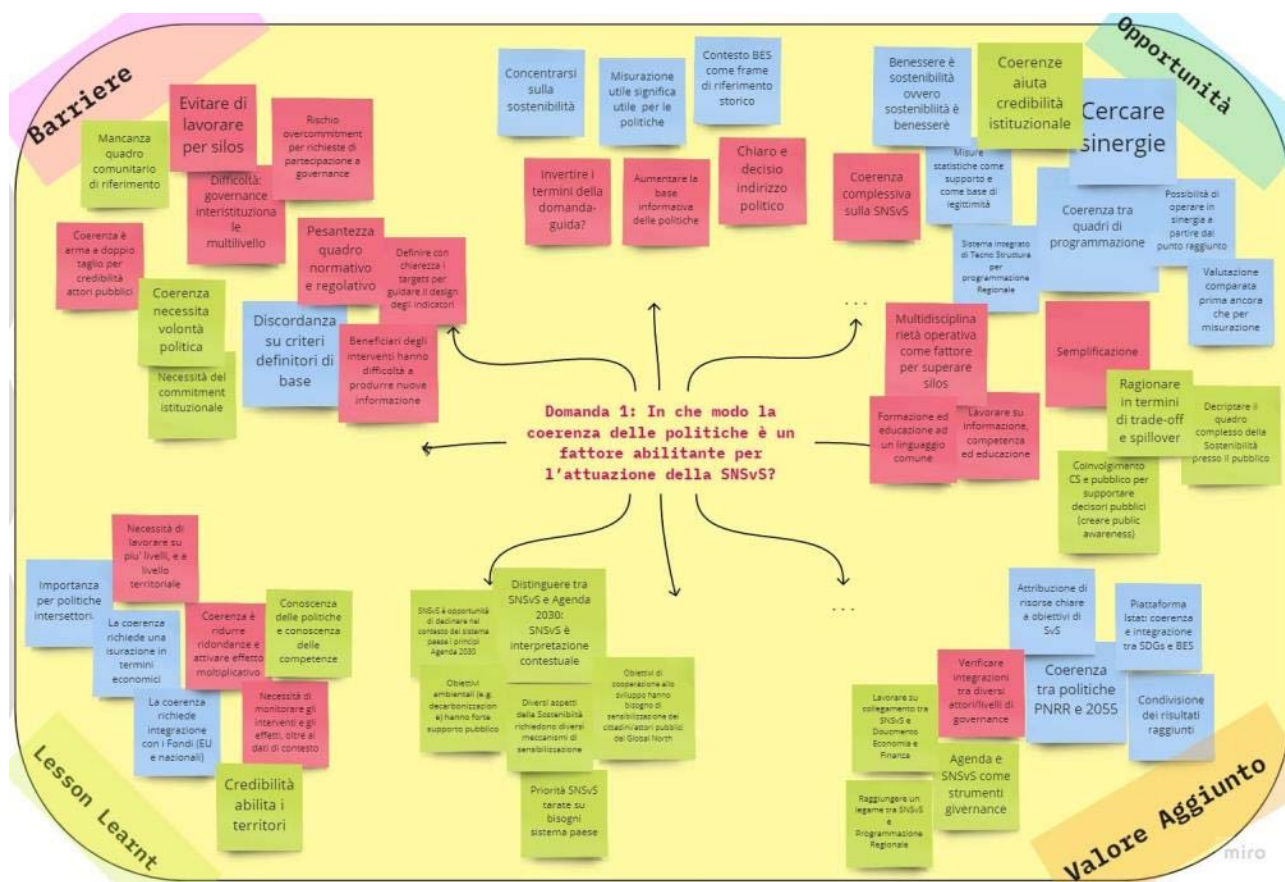
- Si è poi ragionato sulla necessità di **sinergie e integrazioni tra i diversi livelli**: tra i diversi quadri di sostenibilità; tra i quadri di sostenibilità e i quadri di programmazione; tra i diversi passaggi del quadro programmatico anche con l’obiettivo di individuare una chiara correlazione con i fondi di riferimento. In questo senso, è emersa l’importanza di fornire (ai territori, ma non solo) **modelli e strumenti di programmazione integrata**, che consentano misurazioni, anche in termini economici, degli impatti delle politiche per lo sviluppo sostenibile, oltre che una maggiore integrazione con i fondi di riferimento. Il rischio infatti è legato ad una non sufficiente “maturità” degli enti di livello territoriale nella correlazione e coerenza delle proprie politiche e strumenti rispetto a quelli nazionali, mentre risulta sempre più importante **assicurare il legame tra strategie e documenti di economia e finanza a tutti i livelli**.

- La statistica, infine, può rappresentare uno strumento per dare centralità e supporto agli obiettivi di coerenza e integrazione. Un esempio che è stato riportato è il lavoro sulla correlazione tra indicatori BES e SDGs, basata sulla inscindibile relazione tra la sfera del benessere e la sostenibilità.

GOVERNANCE E COERENZA TRA SISTEMI DI MONITORAGGIO, MISURAZIONE E VERIFICA

- Oltre alle sinergie tra i quadri di riferimento, è emersa anche la necessità di una forte **sinergia tra i sistemi di monitoraggio**, rispetto ai quali si auspica la definizione di una chiara governance che permetta di restituire l'impatto delle politiche sul raggiungimento degli obiettivi, con una **chiara identificazione di target e indicatori**. Risulta dunque fondamentale lavorare non solo per rendere più evidente il legame tra SNSvS e documenti di economia e finanza, ma complessivamente anche per **rendere visibile la relazione tra gli strumenti, gli obiettivi, la dotazione finanziaria e gli indicatori** per le attività di misurazione e monitoraggio. Particolare evidenza è stata data alla necessità di completare in modo sinergico e omogeneo la definizione di criteri e indicatori capaci di valutare l'avanzamento delle azioni per lo sviluppo sostenibile, assicurando nel contempo una facile comprensione della correlazione diretta tra obiettivi di sviluppo sostenibile e risorse disponibili, oltre che una chiara **indicazione del contributo che ogni attore deve dare** (anche in riferimento alla struttura delle PA e del personale incaricato) all'attuazione degli obiettivi e all'attivazione delle possibili sinergie, sovrapposizioni e correlazioni con i diversi contributi dei altri attori coinvolti.
- È emersa inoltre l'importanza di **assicurare il monitoraggio non solo dei programmi nel loro complesso ma anche delle singole iniziative** e progetti, al fine di misurare il risultato e l'efficacia dell'azione e capire se e come intervenire. A tale proposito risulta necessario, oltre che un monitoraggio ex post dei risultati, anche un monitoraggio in itinere.
- Di contro, a livello internazionale, risulta necessario tenere in considerazione le **relazioni tra dimensione interna e esterna della sostenibilità**, valutando l'impatto delle iniziative intraprese anche sui paesi in via di sviluppo: questo significa considerare la dimensione globale dell'Agenda e ragionare sui possibili *spillover* e *trade off* che ne possono derivare.

Di seguito, la “scrivania” del primo tavolo, come appariva al termine del World Café:

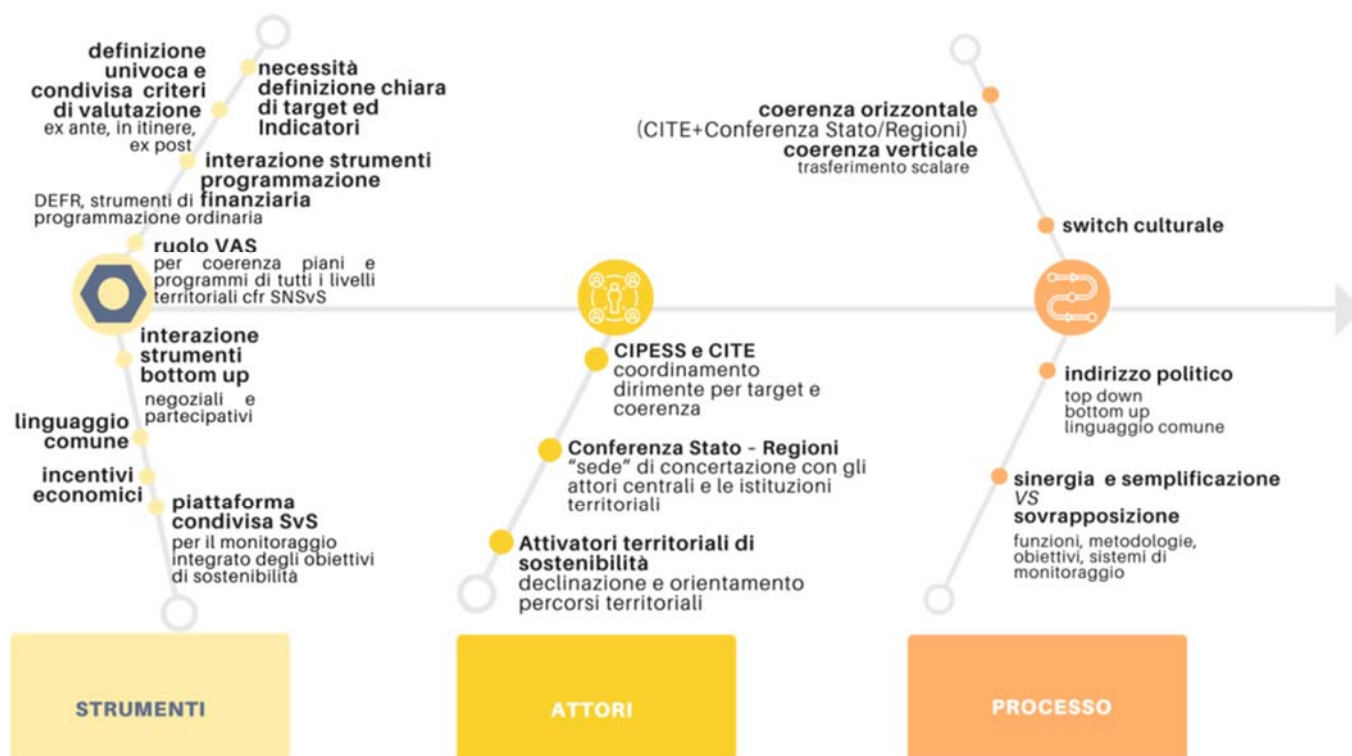


TAVOLO DI LAVORO 2

domanda guida

Quali sono gli strumenti di governance che possono supportare la coerenza delle politiche pubbliche sul tema della sostenibilità?

Durante il Tavolo di Lavoro 2, il confronto tra i differenti interlocutori che si sono susseguiti si è strutturato intorno a parole chiave (**Strumenti; Attori; Processo**) che hanno rappresentato il *leitmotiv* dell'intero dibattito. Attraverso di esse è stato possibile tracciare l'immediata interconnessione tra argomentazioni, esperienze e punti di vista emersi nei vari interventi.



STRUMENTI DI GOVERNANCE

- A livello centrale ciò che è emerso, *in primis*, è la rilevanza di una chiara definizione di **Target e Indicatori** quali elementi imprescindibili per verificare, attraverso criteri oggettivi e misurabili, l'effettiva coerenza tra le diverse politiche pubbliche che agiscono sui tre pilastri della sostenibilità.
- Si rende inoltre necessaria la definizione univoca e condivisa di **criteri di valutazione** – ex ante, in itinere ed ex post – utili a verificare gli impatti di piani e programmi di investimento pubblici, ordinari e straordinari, e la reale capacità delle policy di valorizzare complementarietà e sinergie, di ridurre sovrapposizioni e minimizzare i *trade-off*. I due elementi sono strettamente interconnessi e si auspica l'individuazione di una "sede" in cui i diversi attori istituzionali possano confrontarsi e giungere alla definizione condivisa di una base comune e armonizzata di

- target/indicatori e di criteri minimi per la valutazione della sostenibilità degli investimenti pubblici.
- La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è, al momento, lo strumento maggiormente in grado di garantire la messa in coerenza degli obiettivi di piani e programmi di tutti i livelli territoriali rispetto agli obiettivi di sostenibilità delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile, che ne costituiscono il quadro generale di riferimento per la conduzione delle analisi di coerenza e per la definizione dei piani di monitoraggio.
 - Un ulteriore strumento a supporto della coerenza delle politiche pubbliche per la sostenibilità possono essere gli **strumenti di “revisione” volontaria** finalizzati alla verifica periodica della coerenza interna ed esterna di strategie, piani e programmi ai diversi livelli territoriali.
 - Con riferimento al livello locale è stato più volte evidenziata l'importanza di agire sugli strumenti di programmazione economico-finanziaria ordinari, come ad esempio il **DEFER Documento di Economia e Finanza Regionale**, in modo da creare quadri di riferimento generali per l'azione pubblica nell'ambito dei quali i diversi settori di policy possono verificare la coerenza e il contributo delle azioni programmate agli obiettivi di sviluppo sostenibile; sotto il profilo della *governance* dei processi attuativi, il **piano** è stato individuato quale strumento operativo di raccordo fra indirizzi strategici e azioni programmatiche. Un particolare accento è stato posto sugli strumenti negoziali e partecipativi di livello locale, come ad esempio i **contratti di fiume**, che favoriscono una maggiore e più consapevole co-partecipazione degli attori locali secondo un approccio scalare, multi-attoriale e **Bottom Up**.
 - Il principale strumento a supporto della buona funzionalità dei processi di *governance* in ottica di coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile, viene individuato nella individuazione/predisposizione di una **piattaforma condivisa per il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità**: banche dati e *hub* virtuali che favoriscano la condivisione delle conoscenze (normative, regolamenti, strategie tematiche, linee guida, ecc.), il confronto fra attori istituzionali e non (spazi di dialogo e di scambio di pratiche); piattaforme in grado di condividere e far comunicare dati e informazioni tra loro “non comunicanti”; la misurazione statistica intesa come **linguaggio comune** in grado di mettere a sistema le misurazioni multilivello ma anche strumenti in grado di fornire rappresentazioni e “narrazioni” di facile accesso e comprensione anche ai non addetti ai lavori.
 - Infine, come strumenti di supporto al cambiamento delle modalità di produzione e consumo vengono evidenziati gli **incentivi di carattere economico** che possano stimolare gli attori del mondo produttivo ad attivare percorsi virtuosi, come ad esempio il modello adottato dall'UNDC delle Nazioni Unite.

ATTORI

- **CIPESS e CITE** rappresentano la sede - data la loro struttura di livello interministeriale - in cui guidare e verificare la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile; la funzione di questi attori diventa determinante nel coordinare la definizione di Target e Indicatori, elemento prioritario per rendere operativo il processo di messa in coerenza delle politiche pubbliche con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Viene evidenziata, però, la necessità di una maggiore chiarezza rispetto a ruoli e compiti dei due comitati auspicando la definizione di

modalità di raccordo e collaborazione volte a garantire unitarietà di indirizzo e condivisione dei percorsi attuativi.

- la **Conferenza Stato – Regioni** intesa come “sede” di concertazione con gli attori statali centrali e le istituzioni territoriali.
- Il ruolo degli **Attivatori territoriali di sostenibilità**, in grado di “raccolgere” quanto proveniente dai livelli centrali per poi declinarli, in modo corretto e armonico, alla “giusta scala”. Al tempo stesso, gli attivatori territoriali potranno svolgere un ruolo di verifica dell’applicabilità e dell’aderenza dei percorsi individuati rispetto ai diversi contesti territoriali, con l’obiettivo di evidenziare in modo celere e puntuale possibili criticità del percorso o, viceversa, buone pratiche di sostenibilità.

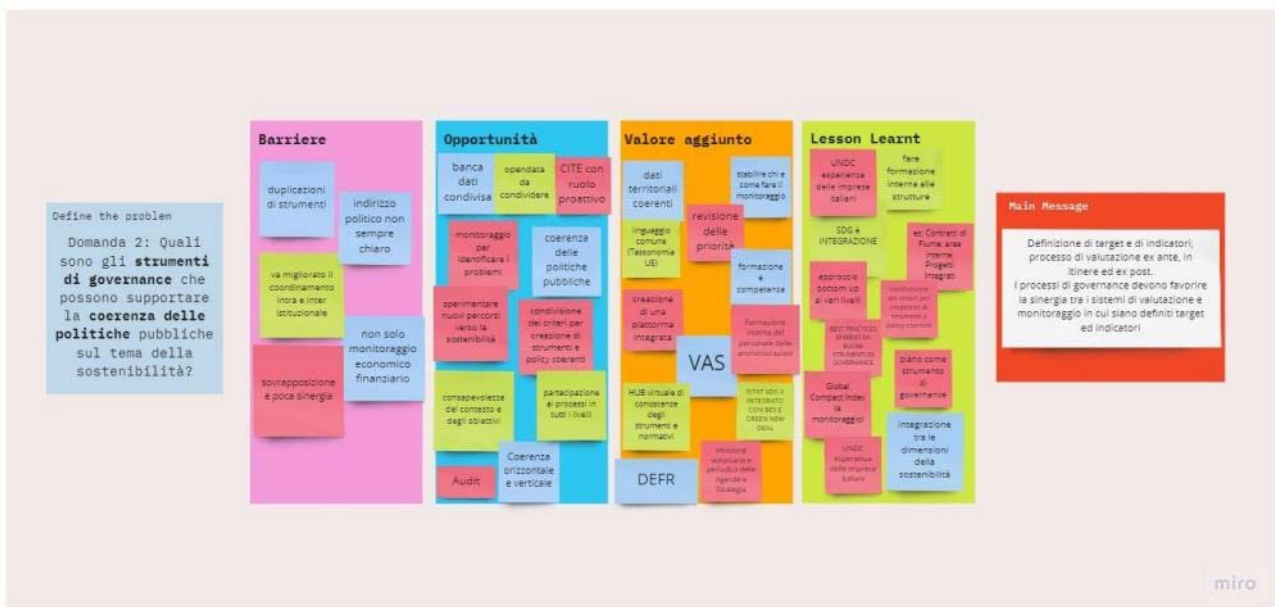
PROCESSO

- Si evidenzia l’esigenza di una netta distinzione tra processi volti a garantire una coerenza di **livello orizzontale** e processi volti a garantire una coerenza di **livello verticale**. Nel primo caso, il **CITE** rappresenta la sede giusta per il confronto fra le amministrazioni centrali per la definizione di una proposta condivisa di target e indicatori, sulla quale avviare un confronto partecipato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; la Conferenza unificata potrebbe garantire, poi, un trasferimento scalare – a seconda delle competenze dei rispettivi componenti – ai diversi livelli territoriali mantenendo però un alto livello di coerenza nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.
- I processi di *governance* e i relativi strumenti dedicati non devono essere tra loro ridondanti nelle funzioni, metodologie e obiettivi; non dovrebbe esserci una “sovrapposizione” ma piuttosto una “semplificazione” che favorisca la sinergia tra i sistemi di monitoraggio.
- Una chiara e precisa linea di indirizzo politico che sia in grado di garantire, in relazione al differente modello di processo da attuare, un approccio sia di tipo **Top down** che di tipo **Bottom up**; per favorire quest’ultimo approccio si rende necessaria la condivisione di un linguaggio comune, la circolazione delle informazioni e la comprensione delle dinamiche in atto che possono essere garantite solo da una importante azione di formazione. Creare, dunque, competenze e capacità di operare/lavorare sulle basi di elementi, informazioni e indicatori che vengono forniti a livello centrale e che poi hanno necessità di essere rielaborate e adattate a diversi livelli territoriali (coerenza verticale), ma con approcci e metodologie comuni fra i pari livelli (coerenza orizzontale). Il tema della “**conoscenza diffusa**” è l’elemento fondamentale del processo, sia a livello di istituzioni centrali che locali; tutti i soggetti devono essere a conoscenza degli obiettivi da raggiungere. Il termine chiave è quello dello **Switch culturale** che parta dalla definizione di un linguaggio comune; la Commissione, ad esempio, ha adottato un regolamento sulla **Tassonomia** (Reg. 2020/852) che istituisce un quadro per favorire gli investimenti sostenibili a cui potersi ispirare per meglio approfondire e declinare le tematiche indicate.

Di seguito, la “scrivania” del secondo tavolo, come appariva al termine del World Café:



Per completezza di informazione, si riporta di seguito lo schema di riorganizzazione di informazioni e contributi raccolti sulla medesima piattaforma seguendo gli stessi ambiti del tavolo 1: barriere, opportunità, valore aggiunto, *lesson learnt*.



TAVOLO DI LAVORO 3

domanda guida

In che modo la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile può rappresentare il quadro di riferimento a supporto del lavoro della tua organizzazione e delle tue reti?

Dalla discussione sono emersi alcuni elementi ricorrenti, qui estrapolati sotto forma di parole chiave e sintetizzati nello schema seguente: **Internazionalizzazione, Territorializzazione, Opportunità, Punti Di Criticità', Valutazione/Misurazione - Indicatori Statistici**. I temi sono altresì stati organizzati tenendo conto dell'interlocutore (nazionale, regionale, ente di appartenenza) e della loro ricorrenza.



INTERNAZIONALIZZAZIONE

- La SNSvS rappresenta un quadro di riferimento importante nel confronto con i referenti dell'Unione Europea e con i referenti delle Nazioni Unite. La sfida è portare questa esperienza come **esempio italiano da condividere a livello internazionale**. È inoltre uno **strumento di collaborazione esterna** che si pone l'obiettivo di una ampia collaborazione internazionale.
- La SNSvS è, rispetto al monitoraggio degli obiettivi, un importante **riferimento sia a livello nazionale che internazionale di natura sia ascendente** (dal regionale all'internazionale) che **discendente** (dall'internazionale al regionale).

TERRITORIALIZZAZIONE

- La SNSvS è un **quadro di riferimento stabile per la costruzione delle strategie regionali (SRSvS)**. Declinazione dei principi della SNSvS a livello regionale per sviluppare le relative strategie.

- La visione trasversale della SNSvS ha guidato lo sviluppo delle SRSvS. Si evidenzia la presenza di una correlazione tra programmi, principi e azioni e programmazione finanziaria.

OPPORTUNITÀ

- SNSvS come quadro di riferimento di supporto alle politiche regionali.
- **Linguaggio statistico come base di dialogo comune** per aiutare i cittadini a comprendere le questioni politiche e per acquisire consapevolmente i passaggi dal globale al locale.
- **Raccordo tra le politiche di coesione e gli obiettivi della SNSvS** come verifica di efficacia sull'attuazione degli interventi in opere pubbliche.
- SNSvS può essere utilizzata come **griglia di analisi per la valutazione dei progetti** (CIPESS) da inglobare nel processo di monitoraggio e valutazione.
- La SNSvS è un importante quadro di riferimento anche per le altre Strategie (Es. Strategia Mare).
- La SNSvS consente una **reciproca fertilizzazione tra gli attori**.
- I **Nuclei di Valutazione** sono di grande utilità, in termini di coordinamento e di allineamento tra le varie istituzioni, . Cruciale la **valorizzazione del loro ruolo** e delle loro competenze.

CRITICITÀ

- **Manca la piena coerenza e autorevolezza** (riconoscibilità) della SNSvS rispetto al quadro delle pianificazioni nazionali.
- la territorializzazione avrebbe potuto fornire corpo e struttura alla SNSvS ma lo scambio con i territori si è dilatato troppo nel tempo. È necessaria una maggiore sinergia e coordinamento a livello nazionale.
- Necessità di adozione di **nuovi sistemi informativi** per la definizione dei target, attualmente assenti nella SNSvS.
- Necessità di creare una **urgente coerenza delle politiche**.

VALUTAZIONE/MISURAZIONE

- Per la misurazione statistica è opportuno partire dal **framework di riferimento statistico internazionale** (ISTAT), con una ricaduta di utilità e di riflesso per la SNSvS. È stata evidenziata la necessità di individuare **target quantitativi per la SNSvS**. Sarebbe utile considerare anche il contesto della pandemia, il PNRR (con il relativo quadro degli investimenti) e le politiche di genere. L'integrazione tra BES e SDGs esiste e continua.
- È emersa la necessità di **esplicitare le interrelazioni tra il quadro della SNSvS e i target e goal dell'Agenda 2030**, per supportare i cittadini e i decisori politici nell'individuare sinergie e trade off in un'ottica di integrazione dei temi ambientali, sociali ed economici.
- La misurazione statistica è una sorta di linguaggio e come tale rappresenta la base di dialogo ai diversi livelli (locale e comunale): **complementarità tra BES e SNSvS**.
- Per il monitoraggio e le valutazioni dei progetti CIPESS sta tenendo in considerazione anche i 43 della SNSvS ed il PNRR.

RICORRENZE

- Rafforzare il potenziale della SNSvS come **riferimento ascendente e discendente**, ovvero come quadro di riferimento, sia nel contesto internazionale che nel coordinamento e nella valutazione degli esiti della territorializzazione degli obiettivi di sostenibilità.

- Le Regioni che hanno partecipato al Tavolo delle Regioni per la SNSvS, concordano sul fatto che la SNSvS è stata quadro di riferimento stabile per lo sviluppo della SRSvS.

Di seguito, la “scrivania” del terzo tavolo, come appariva al termine del World Café:



World Café 2

Vettore III Istituzioni, partecipazione e partenariati

21 luglio 2021

10.00 - 12.30

ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI

Dipartimento per le politiche di coesione - Strategia Nazionale per le Aree Interne (DPCoe - SNAI)
Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)
OpenGov - Formez PA
Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)
Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCEM)
Regione Liguria
Tecnostruttura (support Conferenza delle Regioni)
Città Metropolitana Reggio Calabria
Città Metropolitana Roma
Coordinamento Agende 21 Locali
Forum per lo Sviluppo Sostenibile - Forum Disuguaglianze e Diversità
Forum per lo Sviluppo Sostenibile - Movimento Nonviolento
Forum per lo Sviluppo Sostenibile - Stati Generali delle Donne

Il vettore si articola in obiettivi finalizzati a favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nelle diverse fasi dei processi decisionali. A questo fine, è necessario sviluppare meccanismi di integrazione a livello istituzionale, nonché di partecipazione e coinvolgimento attivo della società civile, coerentemente con le linee di azione definite a livello europeo e internazionale.

Un ulteriore obiettivo è assicurare lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato nei diversi settori, che garantiscano l'adozione di criteri di sostenibilità, qualità e innovazione, come indicato dagli strumenti legislativi e d'indirizzo nazionali e comunitari.

Dalle esperienze in essere nell'ambito del processo di attuazione della SNSvS, sia a livello centrale con il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e con i tavoli di coordinamento istituzionale, sia a livello territoriale, con le interazioni interregionali e intermetropolitane e il coinvolgimento di enti locali e società civile, si delineano ambiti di co-progettazione a tratti innovativa che rinnovano la struttura partenariale "standard", sia per quantità di soggetti coinvolti, sia per tipologia di strumenti utilizzati, fortemente collaborativi (accordi e protocolli di collaborazione, patti, ecc).

Obiettivi trasversali e ambiti di approfondimento (SNSvS – 2017)

II.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche

Gli ambiti di approfondimento del Vettore saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione la rilevanza, la qualità e l'efficacia dei meccanismi attivati per il coinvolgimento e la partecipazione della società civile nei processi decisionali e di attuazione e di valutazione delle politiche.

III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS obiettivi trasversali

Gli ambiti di approfondimento del Vettore saranno approfonditi e definiti in linea con gli indirizzi strategici del sistema di *governance* per l'attuazione e la valutazione della SNSvS, che identificherà i modi, i tempi e gli spazi funzionali all'interazione con le istituzioni (meccanismi di integrazione orizzontale e verticale), tenendo in considerazione le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario.

III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato

Gli ambiti di approfondimento del Vettore saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione gli strumenti legislativi e le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario (tra cui COM(2009) 615 DEF) per lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato, nei diversi settori, con particolare riferimento a criteri di sostenibilità, qualità e innovazione.

TAVOLO DI LAVORO 1

domanda guida

In che modo la partecipazione collaborativa e multilivello è un fattore abilitante per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile?

Nel cercare di capire in che modo la partecipazione collaborativa e multilivello possa essere un fattore abilitante per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, sono emerse alcune traiettorie di lavoro utili alla revisione del Vettore, sintetizzate nello schema seguente.



COLLABORAZIONE COME CONDIZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ

→ La partecipazione collaborativa dovrebbe essere considerata non tanto quale fattore abilitante, quanto piuttosto quale **precondizione, questione sostanziale e necessaria** che deve presiedere qualsiasi strategia di sostenibilità che possa definirsi tale. Potrebbe definirsi come un fattore abilitante nella sua dimensione "multilivello", rendendo possibile la costituzione di una rete composta tra i diversi attori coinvolti, sottraendo ciascuno da quell'isolamento che può portare all'autoreferenzialità, a individualismi e particolarismi. Il rischio della autoreferenzialità riguarda tanto gli attori che coordinano i processi, che possono avere scopi utilitaristici, quanto i partecipanti, che rischiano di restare rinchiusi nella loro specifica sfera di riferimento. Questo comporta due tipi di ragionamento:

- ≡ da una parte, la dimensione multilivello può esserci solo se c'è **coerenza anche all'interno dei singoli livelli di collaborazione**, altrimenti il processo perde autorevolezza. È necessario dunque assicurare che, prima di rivolgersi verso l'esterno,

anche all'interno del singolo livello vi sia collaborazione e coerenza. La questione è di particolare rilevanza in un'ottica proiettiva, proprio perché la vera partita si gioca nella **territorializzazione dell'Agenda 2030**, una sfida talmente grande da richiedere e necessitare la partecipazione di tutti, senza lasciare indietro nessuno. In questo senso, quindi, il rischio è rappresentato dalle **profonde asimmetrie informative** tutt'ora esistenti, anche in termini di capacità di determinare orientamenti e scelte. I meccanismi di partecipazione collaborativa possono funzionare anche aumentando la consapevolezza che gli attori non sono tutti coinvolti allo stesso modo in questi meccanismi;

- ≡ d'altra parte è necessario tenere in considerazione il tema delle **potestà decisionali**: a quali condizioni la partecipazione è effettiva? Solo nel momento in cui ognuno è disposto a cedere una parte della propria potestà decisionale confluendo verso una "**potestà collettiva**". A tale riguardo è fondamentale tenere a mente la dimensione dell'attualità, il contesto presente nel quale operiamo: la SNSvS ha a che fare con le condizioni reali del prossimo decennio (anche in riferimento alla gestione delle risorse del PNRR) e in questo senso è fondamentale che ogni soggetto operi un decentramento rispetto alla propria mission specifica, nel nome di un comune obiettivo.

INCISIVITÀ DEI PROCESSI COLLABORATIVI

- In relazione al punto precedente è emerso con forza un altro tema: la partecipazione a questi meccanismi collaborativi e multilivello dovrebbe condurre a dei risultati. Esistono numerosi e diversi spazi di incontro e confronto, la partecipazione e il dialogo non mancano, ma spesso manca l'ultimo passaggio, e cioè **assicurare che il processo di coinvolgimento e collaborazione permetta di arrivare a decisioni condivise**. Molto spesso infatti il soggetto partecipante ha la possibilità di esprimere le proprie idee, ma non ha potere di controllo sul grado di considerazione che il decisore politico avrà rispetto a quanto è emerso, nella definizione delle politiche e dei programmi. Per poter passare **da una raccolta di consenso a una costruzione di consenso**, è necessario che i processi di coinvolgimento possano **incidere sulla relazione politica** e sul livello decisionale. Questo significa anche lavorare sulla **responsabilizzazione di tutti gli attori** che partecipano ai processi, abilitando la politica a ricostruire **fiducia** rispetto al processo di coinvolgimento stesso. Contemporaneamente, chi coordina il percorso partecipato o attiva meccanismi di collaborazione, dovrebbe essere tenuto a rispettare i risultati e portarli avanti. In questo senso, un rischio può essere rappresentato dalla scarsa continuità dei processi, dalla loro frammentazione e estemporaneità. È un aspetto difficile, ma il rischio è che venga delegittimato il percorso stesso, portando a sfilacciare tutte le forze, le energie e le risorse messe insieme. È necessario **crederci davvero!** e questo passa anche da forme di **riconoscimento e formalizzazione**.
- Il tema della formalizzazione rappresenta uno strumento importante: formalizzare alcuni processi come la **composizione e il riconoscimento degli attori** che fanno parte del processo di collaborazione, e dare **riconoscibilità ai diversi ruoli**, permette di lavorare meno e meglio, mettendo a sistema ciò che già esiste, evitando le sovrapposizioni. Ciò permette anche ai vari attori di sapere chi sono i **referenti** cui rivolgersi (un'attività di coordinamento risulta

fondamentale), con una chiara identificazione dei diversi livelli (istituzionale, associativo, forum, etc.). In questo senso è fondamentale la **continuità nell'interlocazione**, da parte di tutti gli attori (istituzionali e della società civile).

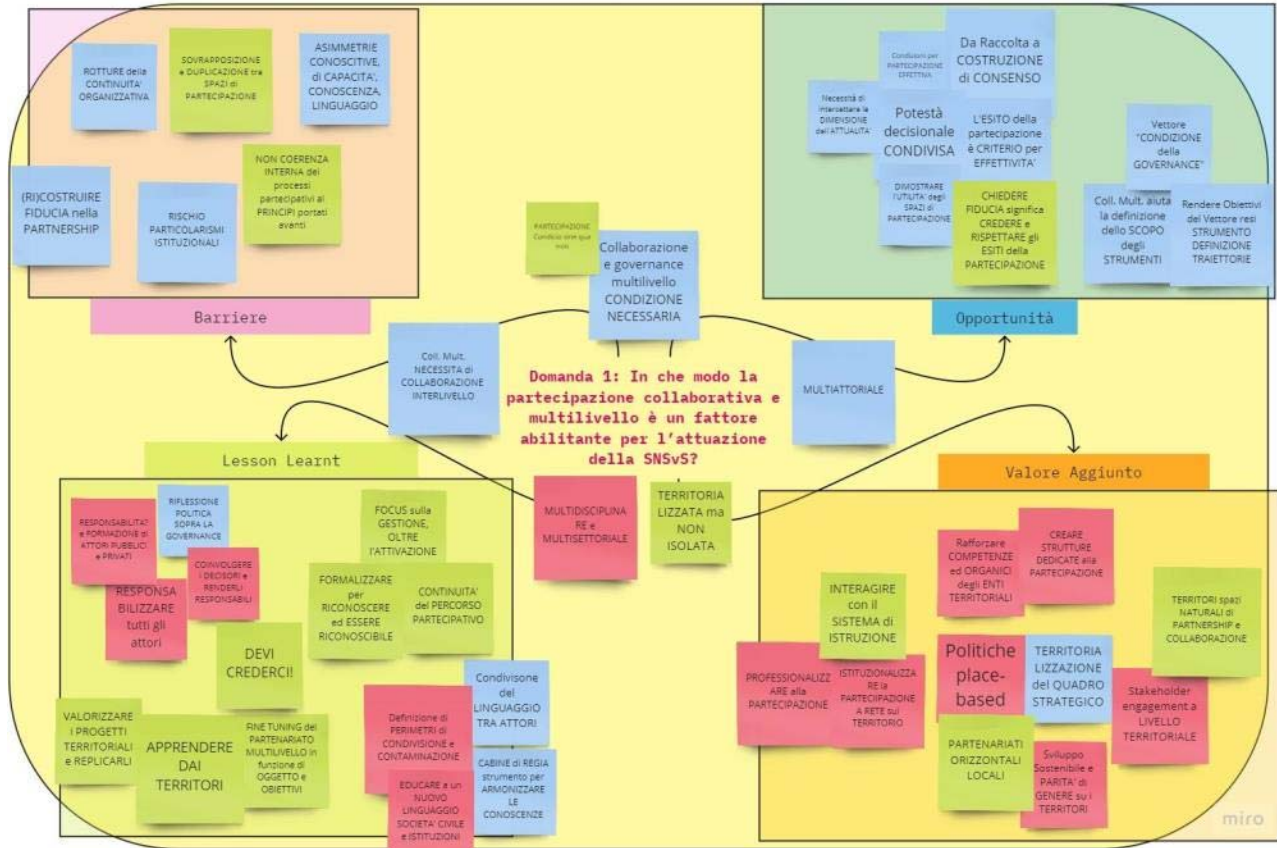
CENTRALITÀ TERRITORIALE E DIMENSIONE INTERLIVELLO

- È risultato fondamentale prendere in considerazione anche la **dimensione multilivello ed interlivello**. Vi sono alcune questioni (es. tema dei servizi ecosistemici) che trascendono i confini amministrativi e che necessitano di un approccio integrato. In questo senso risulta fondamentale considerare l'entità delle questioni sui territori, e la capacità dei territori di mettere in atto le decisioni e concretizzare le azioni. Risulta infatti necessaria un'azione di **ascolto dei territori e di riconoscimento dei partenariati locali**, essenziale per assicurare una sorta di apprendimento che parta dai territori e possa portare a contaminazione, riproduzione, valorizzazione delle esperienze in atto. Nello stesso tempo però è risultato importante che i territori adottino anche **strumenti di autolettura e autovalutazione**, per capire il tipo di supporto che possono dare agli obiettivi di sostenibilità: ad esempio il lavoro della rete INFEA (collaborazione pubblico-privato) ha come obiettivo proprio quello di facilitare la messa a sistema delle energie presenti e dare attuazione alle politiche di sviluppo sostenibile, ma risulta necessario nel complesso un rafforzamento di competenze e di organici, poiché c'è una forte esigenza di professionalità mirate.
- Emerge dunque una forte necessità di **territorializzare le politiche** e partire dalla definizione di politiche *place-based*, configurando modalità specifiche e rivolte specialmente ai territori, ma anche immaginare dispositivi e processi che vadano oltre i confini amministrativi: individuare dunque partenariati che possono lavorare su singole questioni ma anche mettere insieme i diversi punti di vista in un **processo complessivo e di quadro**. In questo senso il processo collaborativo, oltre a essere multilivello e interlivello, deve anche essere **multi attore, multi settoriale e multidisciplinare**. Emerge nuovamente l'importanza di responsabilizzare i diversi attori, con l'obiettivo di stimolare una interlocazione che possa esprimere più punti di vista.

COSTRUZIONE DI UNO SPAZIO DI NARRAZIONE COMUNE

- I processi di partecipazione devono dunque passare da raccolta a costruzione del consenso. È fondamentale imparare dai processi territoriali e partire da quelli e dagli attori capaci, lavorando in ottica di **contaminazione complessiva**. Però gli attori vanno abilitati a questi processi: è necessario compiere una vasta azione di rafforzamento amministrativo, di condivisione dei linguaggi, di educazione e formazione anche interna per superare **asimmetrie informative, di competenze e di linguaggio**. Il tema della **conoscenza comune** è rilevante: sia a livello lessicale che strumentale, definire un linguaggio comune è una grande sfida. In questo senso un ruolo fondamentale può essere rappresentato dalle **cabine di regia**, spazio di collaborazione inter e intra istituzionale. È necessario però che il linguaggio e la narrazione siano condivisi anche con la società civile permettendo di usare i termini corretti, poiché il linguaggio crea la realtà ed è performativo. In questo senso la **SNSvS deve definire le traiettorie e assumere il ruolo di "collante", in quanto non rappresenta uno dei tanti ingredienti della ricetta, ma il vassoio che la deve contenere**. In questo quadro, gli obiettivi non devono essere percepiti come traguardi ma come strumenti.

Di seguito, la “scrivania” del primo tavolo, come appariva al termine del World Café:

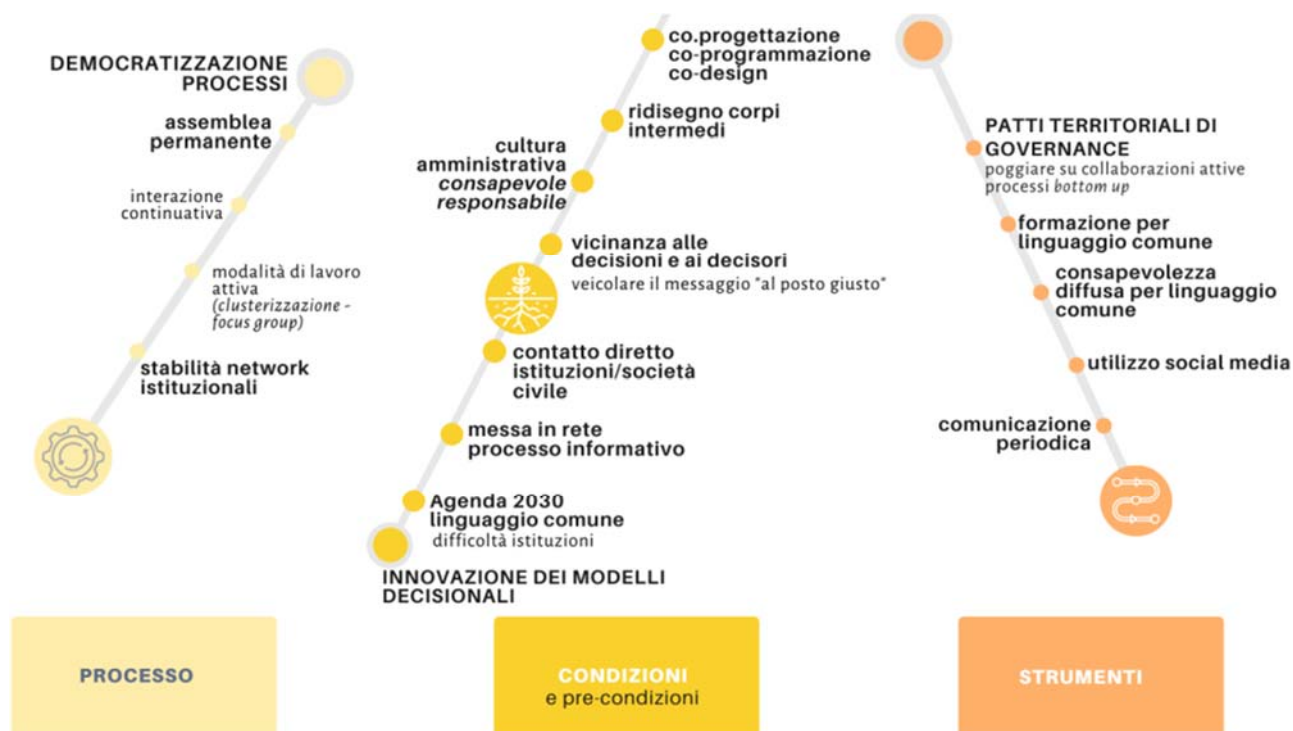


TAVOLO DI LAVORO 2

domanda guida

Quali strumenti di collaborazione e coinvolgimento, sperimentati dalla tua organizzazione, possono contribuire al quadro strategico di sostenibilità?

Il Tavolo di Lavoro 2 ha indagato, attraverso un dibattito aperto e costruttivo, il tema degli strumenti di collaborazione e della loro funzionalità nel processo di costruzione di un quadro strategico di sostenibilità. Il confronto tra i relatori che si sono susseguiti al tavolo virtuale nel corso dei tre round, è stato estremamente vivace consentendo l'emergere di numerosi spunti di riflessione in grado di contribuire ad una rimodulazione funzionale del Vettore lungo tre MacroAree di intervento: **Costruzione del Processo; Condizioni (e Pre-Condizioni)** a supporto del processo; **Strumenti** a supporto del processo partecipativo.



COSTRUZIONE DEL PROCESSO

- Tutti gli interventi dei relatori provenienti dal mondo dell'associazionismo e della società civile hanno trovato un elemento comune nell'esigenza di avviare un **percorso di maggiore democratizzazione dei processi** il quale, nonostante le difficoltà/criticità che possono emergere ed essere legate a problemi di numero/quantità di attori, deve essere finalizzato alla "reale" costruzione di un processo partecipato e collaborativo; l'idea di fondo è quella di un' **Assemblea Permanente** in grado di interagire in modo continuativo e costruttivo. La partecipazione intesa come modalità attiva di lavoro può essere clusterizzata in sottogruppi specifici di lavoro, sempre garantendo la **coerenza, orizzontale e verticale**, di obiettivi e

- metodi (si parla, ad esempio, anche di **Focus group** attivi e specifici che rispettino la rappresentatività rispetto ai temi trattati, la parità di genere e l'inclusione).
- Sul versante delle istituzioni e dei soggetti di “assistenza tecnica” alla PA è emersa una predisposizione, dettata anche dalla consapevolezza di dover rafforzare i processi decisionali e attuativi delle Amministrazioni, nel **costruire percorsi collaborativi** che siano fondati, però, prevalentemente su **network stabili** e altamente operativi.
 - Affinché il processo sia credibile ed efficace, si ritiene necessaria una **redistribuzione del potere decisionale** attraverso una revisione dei ruoli degli attori coinvolti, con particolare riferimento ai corpi intermedi. **Non solo ascolto**, dunque, ma **operatività e incisività** accompagnate da una contestuale **maggior assunzione di responsabilità** rispetto alle scelte effettuate e alla loro messa in opera.

CONDIZIONI (E PRE-CONDIZIONI) A SUPPORTO DEL PROCESSO

- Tra le condizioni necessarie al fine di garantire la costruzione di un processo effettivamente partecipativo e collaborativo emerge quello della condivisione di un **Linguaggio comune**. Principi e obiettivi dell'Agenda 2030 devono essere chiari e condivisi da parte di tutti gli interlocutori in campo, in modo da orientare l'operato di ciascun singolo operatore della pubblica amministrazione e della società civile.
- La presenza di un linguaggio comune è propedeutico alla **Messa in Rete delle informazioni**, che devono essere rese disponibili su tutte le piattaforme possibili e divenire la base informata e consapevole per l'attivazione dei processi collaborativi e partecipativi, soprattutto a livello locale dove i rapporti interpersonali fra attori del territorio possono avere il maggiore impatto trasformativo sui comportamenti.
- Favorire il **contatto diretto con le Istituzioni di riferimento**; il messaggio derivante dal processo partenariale deve essere veicolato attraverso una forte operatività, entrando nel merito delle questioni trattate e di divenendo la base per l'assunzione di decisioni politiche importanti e non più procrastinabili.
- Garantire che gli input derivanti dal processo partenariale arrivino al **“punto giusto” della filiera istituzionale**; si tratta, dunque, di avere certezza che una tematica specifica, una volta affrontata, arrivi effettivamente all'istituzione di competenza e al livello decisionale adeguato. La valorizzazione degli esiti del lavoro svolto dai partenariati e la dimostrazione che abbia avuto delle ricadute concrete, crea un clima di fiducia che alimenta e favorisce la partecipazione dei soggetti rilevanti per l'effettivo innesco del processo di cambiamento richiesto dall'Agenda 2030.
- La società civile e le Istituzioni che potremmo definire di “prossimità” evidenziano l'esigenza di una **maggior predisposizione all'ascolto** da parte delle istituzioni di livello territoriale e centrale. Emerge dunque con forza il ruolo del principio di **Accountability** inteso come strumento per indurre una maggior responsabilizzazione del livello politico-decisionale; il dover **“dare conto”** ai propri cittadini di quanto fatto sulla base delle scelte operate, dove le decisioni rimandate denotano esse stesse una scarsa assunzione di responsabilità rispetto a problemi ormai non più eludibili.

- Ciò si accompagna a una necessaria trasformazione del ruolo ed delle funzioni dell'Amministrazione attraverso la diffusione capillare di una **cultura amministrativa** che sia consapevole dei temi trattati e che assuma la collaborazione, intra e inter istituzionale, e l'intersectorialità quale base del proprio *modus operandi*.
- Relativamente al ruolo degli *stakeholder*, dei soggetti del terzo settore e della società civile è emersa la necessità di una **riorganizzazione delle funzioni e del ruolo dei corpi intermedi**, al fine di garantire loro quella capacità concertativa e di contrattazione che si è andata perdendo negli ultimi anni. Inoltre, al fine di attivare questa trasformazione del confronto partenariale, una condizione fondamentale è la **cessione di una "porzione di sovranità" agli attori non istituzionali attraverso la costruzione di processi di co-decisione, co-progettazione e co-design**.
- Far sì che i **processi decisionali non siano condizionati o inficiati dall'avvicendamento degli interlocutori al tavolo di confronto**. Entrambe le parti del tavolo di concertazione devono essere consapevoli della responsabilità del proprio ruolo all'interno del partenariato e garantire che il cambio di un nominativo non possa sovvertire o annullare quanto costruito nel tempo in modo collaborativo e partecipato.

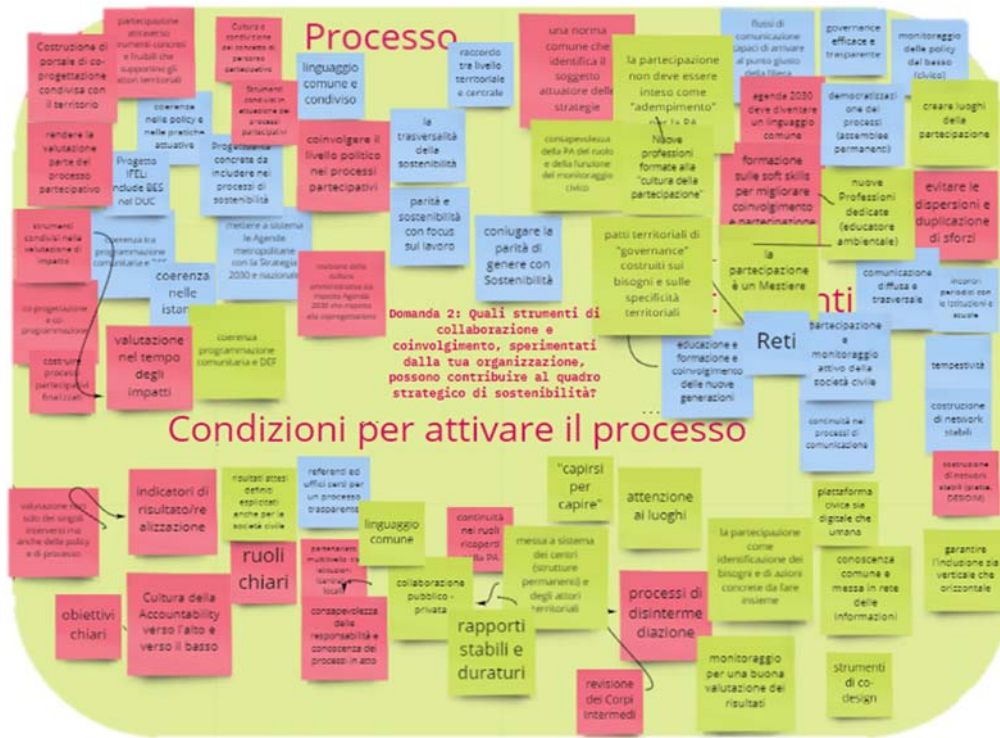
STRUMENTI A SUPPORTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

- Il primo degli strumenti a supporto dell'azione partenariale è la realizzazione di azioni di **educazione e formazione** capillari sul territorio per la costruzione di una conoscenza e consapevolezza diffusa che supporti la società civile e gli attori istituzionali a svolgere un ruolo attivo di co-progettazione e co-design delle azioni di sostenibilità a tutti i livelli territoriali. La costruzione di un linguaggio e di un "sentire" comune rafforzerà i processi *bottom up* che trovano, poi, nelle piattaforme condivise e nei tavoli di lavoro partenariali già attivati (Strategia Nazionale per le Aree Interne, Contratti di Fiume, ecc.) dei luoghi di incontro che tengo vivo e acceso il dibattito sullo sviluppo sostenibile e sperimentano percorsi innovativi di cambiamento. Una **nuova cultura amministrativa** che si arricchisce e si innova nella partecipazione anziché interpretarla come mero adempimento. In tal senso, numerose Regioni e Città Metropolitane stanno lavorando alla creazione di piattaforme condivise che svolgono sia la funzione di diffusione delle informazioni, sia di luogo di confronto per la progettazione partecipata di iniziative sperimentali e pilota per la sostenibilità alle diverse scale territoriali.
- Sotto il profilo della capacità di costruire percorsi collaborativi le **Agende Urbane**, ad esempio, possono essere intese come utili strumenti per la costruzione di processi partenariali innovativi in ambito urbano, che è il livello maggiormente vicino al cittadino e dunque in grado di incidere sui comportamenti oltreché sulla qualità della vita delle comunità locali. In questa prospettiva, ANCI svolge un importante ruolo di supporto allo sviluppo di processi collaborativi e innovativi per la rigenerazione urbana e l'inclusione sociale. Fra le progettualità operative è possibile citare l'iniziativa di IFEL "Il BES nel DUP" - in cui alcuni comuni sperimentano l'integrazione tra il Documento Unico di Programmazione, che contiene le linee strategiche dell'amministrazione, e gli indicatori del Benessere Equo Sostenibile con l'obiettivo orientare l'azione pubblica verso un cambio di paradigma - e il progetto "MediAree" - finalizzato a rafforzare il ruolo dei comuni

capoluogo nella messa in rete e nel coordinamento delle politiche urbane di area vasta per la sostenibilità e la resilienza dei territori, anche attraverso la costruzione di alleanze operative con i soggetti istituzionali (in primis i Comuni dell'area vasta), stakeholders e cittadinanza e l'individuazione di azioni prioritarie in risposta alle emergenze economiche, sociali e ambientali. Altro strumento particolarmente rilevante e totalmente convergente rispetto agli obiettivi di sostenibilità è la **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)** in quanto basata su processi di collaborazione interistituzionale multilivello - coinvolgendo nella progettazione e attuazione delle strategie Amministrazioni centrali, regionali e locali - e di promozione e sostegno di processi partenariali dal basso - adottando un approccio allo sviluppo place based e orientato alla sostenibilità delle comunità locali. Partendo da questi esempi e traendo spunto da quanto già sperimentato sui territori, è stata lanciata l'idea di creare degli strumenti innovativi - i **patti territoriali di governance** - attraverso cui promuovere, nelle aree ancora non coinvolte in processi partecipati per la sostenibilità, la costruzione di strategie locali per lo sviluppo sostenibile promosse da organismi sovra o intercomunali che aiutino a declinare gli obiettivi di sostenibilità agli specifici contesti territoriali e coinvolgere la popolazione locale in processi attivi di co-progettazione e co-design dei luoghi, oltreché di monitoraggio civico dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

- Il **processo di decision making** deve far propri i principi fondanti e gli obiettivi dell'Agenda 2030 e delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile e **individuare risultati chiari e quantificati** che l'intera collettività deve contribuire a raggiungere nel breve, medio e lungo periodo. Solo rendendo evidenti i rischi del mancato cambiamento e i benefici delle azioni programmate in modo condiviso, gli attori, istituzionali e non, collaboreranno in modo volontario e pro-attivo alla costruzione di soluzioni inedite e innovative, ri-orientando verso i risultati attesi anche le proprie attività ordinarie.
- I **Social media**, soprattutto per le piccole realtà associative e territoriali, possono essere uno strumento di comunicazione ed interazione estremamente utile nella costruzione di un Processo in/di Rete. Il metodo più efficace di comunicazione è, infatti, quello che garantisce rapidità e frequenza dei contatti e, soprattutto, che consente agli operatori e ai cittadini di operare in rete e in modo coeso, rendendo possibile l'azione di co-progettazione e il successivo monitoraggio civico delle azioni disegnate ai diversi livelli territoriali.

Di seguito, la "scrivania" del secondo tavolo, come appariva al termine del World Café:



Per completezza di informazione, si riporta di seguito lo schema di riorganizzazione di informazioni e contributi raccolti sulla medesima piattaforma:

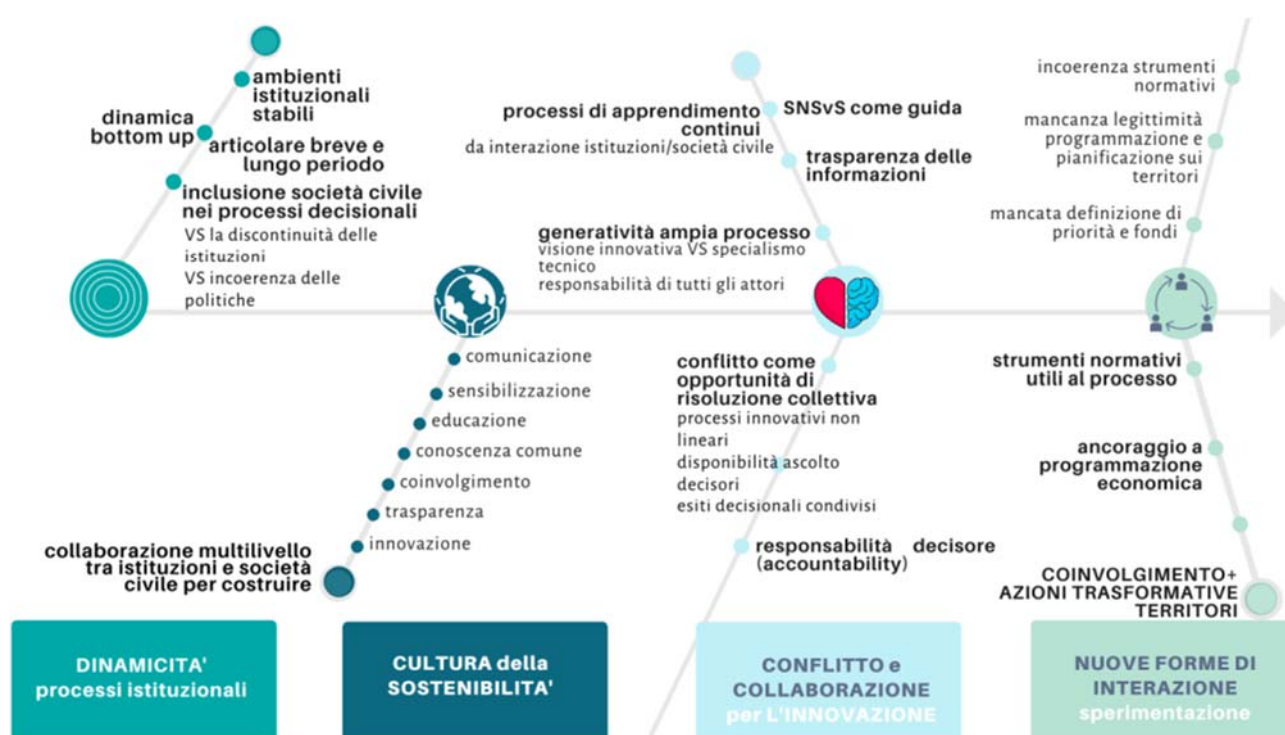


TAVOLO DI LAVORO 3

domanda guida

Qual è il beneficio per la tua organizzazione di attivare processi collaborativi multilivello tra istituzioni e società civile?

Sono state sintetizzate e riportate le principali sollecitazioni emerse nel Tavolo, sulla base dei temi che hanno guidato la discussione: dinamicità dei processi istituzionali; cultura della sostenibilità; conflitto e collaborazione come elementi essenziali per l'innovazione; sperimentazione di nuove forme di interazione.



Maggiore DINAMICITÀ dei processi istituzionali

- I processi collaborativi multilivello e multi attoriali sono indispensabili per garantire dinamicità ai processi istituzionali. Favoriscono le scelte e le decisioni condivise.
- La **società civile**, che opera e vive già nei territori, ha interesse a farsi ascoltare e a far emergere alcuni bisogni sia a livello locale, sia nelle politiche nazionali, comunitarie ed internazionali ed ha bisogno di ambienti istituzionali stabili nel tempo che permettano la costruzione di una visione di lungo periodo nel quale poter dialogare e partecipare in un processo **Bottom Up**.
- Al contrario le **istituzioni** operano con processi lunghissimi, in alcuni casi discontinui, tali processi non sono sempre reattivi al mutare veloce delle condizioni di sistema (ad es. pandemia), così la maturità di un approccio improntato alla partecipazione e alla collaborazione che includa l'ascolto della società civile permetterebbe di reagire con maggiore efficacia all'incoerenza delle politiche -> **dinamiche di lungo periodo e breve periodo**.

Sperimentazione di NUOVE FORME DI INTERAZIONE

- È emersa l'importanza in un contesto dinamico, complesso e articolato per ripensare le forme di interazione a partire da processi partecipativi, che non costituiscano soltanto un adempimento normativo ma che pongano la collaborazione tra livelli e tra attori differenti, come base per la conoscenza e l'innovazione sui diversi territori, a partire da pratiche, sperimentazioni, progetti che su quei territori si realizzano.
- Numerose sono le esperienze di condivisione già esistenti tra istituzioni e società civile, che includono una sempre maggiore collaborazione con il settore privato nel quale anche il ruolo del Terzo settore e delle organizzazioni del territorio sono fondamentali per connettere la dimensione locale e territoriale con la dimensione nazionale.
- *Engagement e azioni trasformatrice nei territori*
Le esperienze delle organizzazioni della società civile e delle amministrazioni mostrano tutte, senza eccezioni, l'importanza di approcci trasversali e integrati che si incardinano sulla collaborazione e partecipazione per dirigersi verso una azione comune. È nello spazio dell'agire che avviene la sperimentazione e questo spazio è nei territori.

Di seguito alcune delle esperienze riportate dei partecipanti.

- ≡ Percorso di ascolto dei territori e della società civile in ambito SNAI.
 - ≡ Realizzazione di piattaforme che permettano ai territori di collaborare efficacemente.
 - ≡ Co-design con i territori per la costruzione dell'Agenda metropolitana a partire dalla conoscenza comune definendo percorsi di narrazione orientati.
 - ≡ Costruzione della Strategia regionale a partire dalla collaborazione e partecipazione dei Centri di educazione ambientale, identificate come raccordo tra regioni, società civile, ed enti locali.
 - ≡ Strategie di sviluppo condivise che hanno portato alla definizione di pratiche e modelli a cui riferirsi a partire dalla sperimentazione su territori specifici.
- Indubbiamente la capacità trasformativa di politiche condivise indirizzate allo sviluppo sostenibile ha comunque forte necessità di essere definita come priorità e pertanto emerge la necessità di mettere in atto strumenti normativi utili al processo e di conseguenza ancorarla alla programmazione economica -> importanza dell'**allocazione delle risorse economico finanziarie**.
 - Ad oggi uno dei più grandi limiti legislativi è rappresentato dalla **mancanza di coerenza degli strumenti normativi**: a cui segue una mancanza di legittimità della programmazione e pianificazione sui territori dovuta ad una mancata definizione di priorità e fondi da associare alle programmazioni.

CONFLITTO e COLLABORAZIONE elementi essenziali per l'INNOVAZIONE

- La dialettica tra istituzioni e società civile favorisce **processi di apprendimento continui** per tutti gli attori in campo, in questa direzione la via è indicata dall'Agenda 2030 e la SNSvS-deve esserne l'esempio e la guida a livello nazionale. In questo percorso tutti sono chiamati ad una presa di responsabilità.

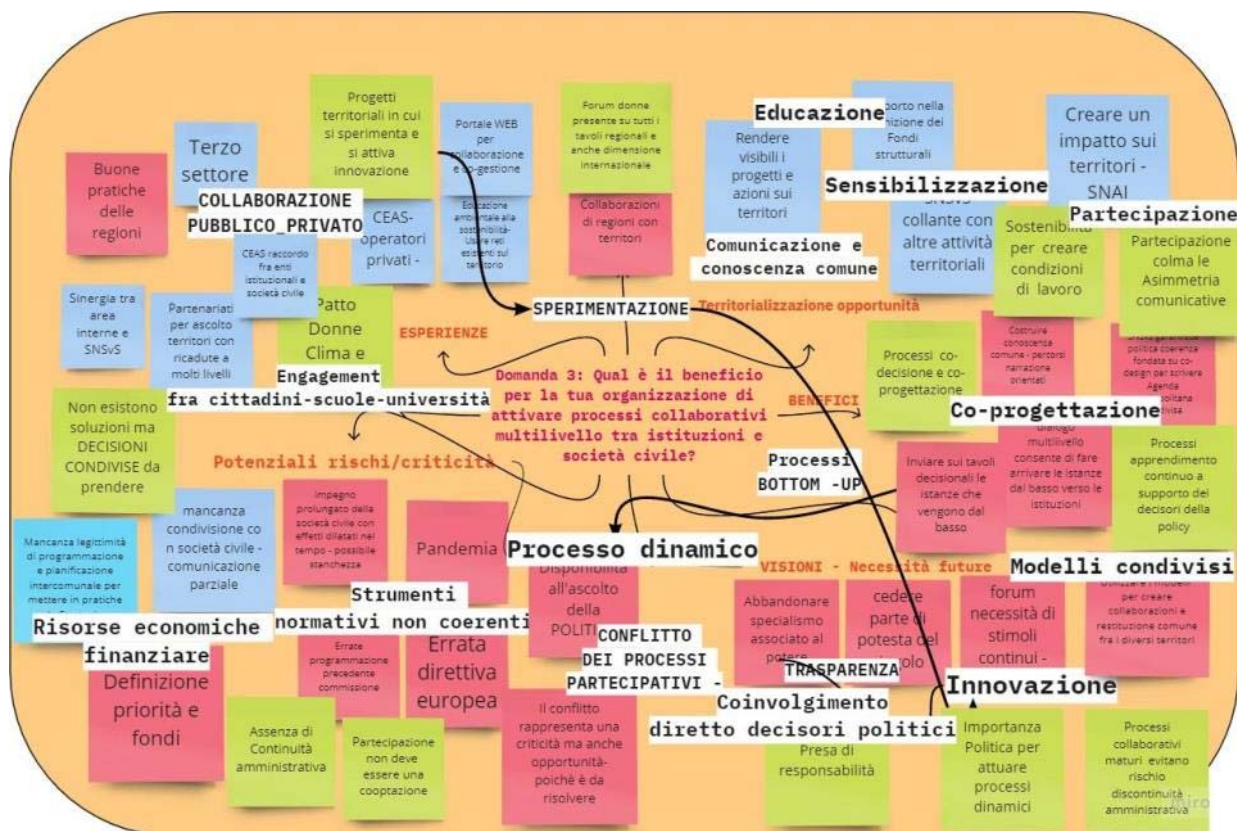
- Il beneficio di attivare processi partecipativi comporta per tutti la **rinuncia di una parte di potestà decisionale in favore di una generatività più ampia**, la rinuncia allo specialismo tecnico in favore di una visione innovativa. La trasparenza delle informazioni deve guidare il processo.
- È stata sottolineata la **rilevanza del conflitto e dell'accordo** nell'ambito dei processi partecipativi. Il **coinvolgimento e la disponibilità all'ascolto** da parte dei decisori politici permette infatti la definizione di processi innovativi non lineari, in cui il conflitto non rappresenta più una criticità ma un'opportunità di risoluzione collettiva
- Nella dimensione collaborativa dei processi partecipativi si colmano le asimmetrie conoscitive, informative e in termini di relazioni politiche e multilaterali e multi attoriali. Il beneficio di tale prassi, il cui fine deve risultare esplicito, consiste nell'individuazione di **esiti decisionali condivisi ed evitare il rischio di cooptazione**.
- Il coinvolgimento di tanti portatori d'interesse imprime inoltre un processo virtuoso di **trasparenza** che spinge decisori politici ed istituzionali a collaborare, riducendo lo spazio per gli interessi particolari. Il decisore politico in tale processo di coinvolgimento assume la responsabilità (**accountability**) di quanto emerge dalla partecipazione nei confronti dei cittadini.

CULTURA della SOSTENIBILITÀ

I partecipanti hanno sottolineato con esempi, esperienze, strumenti e politiche che i processi collaborativi multilivello tra istituzioni e società civile sono strumenti per costruire:

- ≡ innovazione
- ≡ trasparenza
- ≡ coinvolgimento
- ≡ conoscenza comune
- ≡ educazione, comunicazione e sensibilizzazione

Di seguito, la “scrivania” del terzo tavolo, come appariva al termine del World Café:



World Café 3

Vettore IV

Educazione, sensibilizzazione, comunicazione

22 luglio 2021

10.00 - 12.30

ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI

Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS)
Ministero dell'Istruzione (MIUR)
Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA)
Ministero della Transizione Ecologica - Direzione generale per il clima, l'energia e l'aria (MiTE - DG Clea)
Formez PA
Regione Friuli Venezia Giulia
Regione Marche
Regione Sardegna
Ires Piemonte
Tecnostruttura (supporto Conferenza delle Regioni)
Città Metropolitana Bologna
Città Metropolitana Reggio Calabria
Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)
Museo delle Scienze di Trento (MUSE)
Università Tor Vergata - Team "Reporting Innovation Sustainability"
Forum per lo Sviluppo Sostenibile - Avanzi S.r.l
Forum per lo Sviluppo Sostenibile - GCAP Italia
Forum per lo Sviluppo Sostenibile- Italian Association for Sustainability Science (IASS)

Il vettore "Educazione, sensibilizzazione, comunicazione" rappresenta una delle dimensioni chiave per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. I tre elementi che lo compongono contribuiscono a definire la cultura della sostenibilità e sono da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative, formali e non formali, in un'ottica di *life-long learning* (apprendimento permanente che dura lungo l'intero arco della vita). Per questo il vettore contribuisce in modo sostanziale alla trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché alla diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili.

Obiettivi trasversali e ambiti di approfondimento (SNSvS – 2017)

IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze

Attivare meccanismi e strumenti per tradurre dati e conoscenze inerenti allo sviluppo sostenibile, in sinergia con il vettore I, al fine di promuovere le competenze individuali, obiettivi trasversali ambiti di approfondimento

IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile

Assicurare in ogni ambito educativo (dall'età prescolare all'istruzione universitaria e alla formazione professionale e nell'educazione informale e non formale) percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze, attitudini e stili di vita orientati allo sviluppo sostenibile, anche investendo sulla formazione dei docenti, sull'integrazione dei programmi formativi, e sul rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale da parte delle sedi educative e formative.

IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile

Promuovere iniziative di didattica, ricerca e innovazione ad alta potenzialità di impatto. Valorizzare soluzioni che hanno prodotto un impatto positivo sulla società. Considerare le strutture educative di ogni ordine e grado come laboratorio per l'implementazione di nuove soluzioni. Facilitare l'applicazione di soluzioni innovative da parte di comunità, imprese e società civile, anche attraverso la formazione di nuove figure professionali.

IV.4 Comunicazione

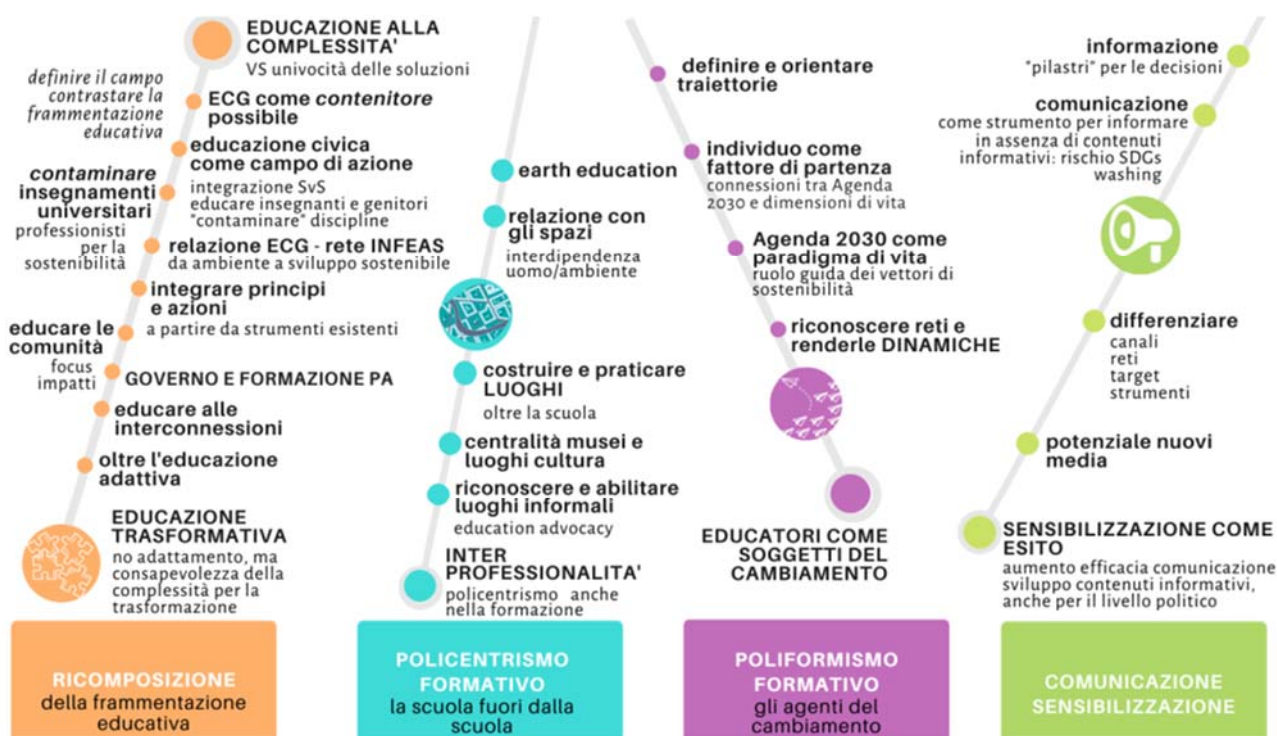
Promuovere la divulgazione, nelle modalità più accessibili e aperte, dei principi, obiettivi, strumenti e soluzioni inerenti allo sviluppo sostenibile, basandosi sulle conoscenze sviluppate all'interno del sistema educativo e della ricerca. Destinatari di tale azione sono sia i soggetti interni al sistema educativo che la società nel suo complesso.

TAVOLO DI LAVORO 1

domanda guida

In che modo l'educazione, la sensibilizzazione e la comunicazione sono fattori abilitanti per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile?

Nel cercare di capire in che modo l'educazione, la sensibilizzazione e la comunicazione possano essere fattori abilitanti per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, sono emerse alcune traiettorie di lavoro utili alla revisione del Vettore IV "Educazione, sensibilizzazione, comunicazione": ricomposizione della frammentazione educativa; policentrismo formativo; poliformismo formativo; comunicazione e sensibilizzazione.



RICOMPOSIZIONE DELLA FRAMMENTAZIONE EDUCATIVA

L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE E L'EDUCAZIONE CIVICA

- Innanzitutto è emersa la necessità di definire con esattezza cosa si intenda per "educazione", "comunicazione" e "sensibilizzazione", per consentire la giusta focalizzazione dell'obiettivo, sapendo che il contesto di partenza è quello di una elevata frammentazione dei temi dell'educazione (non solo a livello italiano ma anche a livello europeo). Risulta dunque necessario trovare il modo per **integrare questioni riconducibili agli stessi principi/azioni e ricomporre la frammentazione esistente**, con una corretta identificazione degli strumenti a disposizione. **L'educazione alla cittadinanza globale**, in questo senso, può rappresentare una modalità per superare la frammentazione, poiché racchiude tutte le tipologie di educazione (sviluppo sostenibile, diritti umani, pace, intercultura, etc.), e rispetto a questo è auspicata una

maggior connessione tra l'educazione alla cittadinanza globale e il lavoro portato avanti dalla rete INFEAS. Un altro elemento assolutamente rilevante da tenere a mente è rappresentato dall'ora curriculare di **educazione civica** nelle scuole, che rappresenta un grande potenziale per la riconfigurazione del vettore, e nell'ambito della quale sarebbe opportuna una maggiore integrazione dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Il problema riguarda infatti l'**inadeguatezza dei modelli formativi e delle figure di insegnamento**, che spesso non colgono l'importanza della materia mentre dovrebbero restituire in quell'insegnamento l'integrazione tra le diverse componenti dello sviluppo sostenibile. È stato dunque sottolineato come sia necessario intervenire anche a livello degli insegnanti e dei genitori per dare all'insegnamento dell'educazione civica la stessa dignità e importanza delle altre materie curriculari, usando anzi questa ora come spunto per contaminare anche le altre discipline "classiche" con richiami all'Agenda 2030 e allo sviluppo sostenibile.

- La necessità di modificare l'approccio degli insegnanti è emersa non solo nell'**ambito scolastico** (educazione civica), ma anche nell'**ambito universitario**, dove i modelli di sviluppo insegnati risultano ancora orientati a una massimizzazione del profitto e non a una dimensione etica, sociale, ambientale. la trasformazione è ancor più necessaria se si immagina che nel prossimo futuro le aziende si avvarranno di professionisti sempre più orientati e formati in materia di sostenibilità.

EDUCAZIONE ALLA COMPLESSITÀ, EDUCAZIONE TRASFORMATIVA

- L'educazione ambientale, così come tradizionalmente erogata, tende alla semplificazione dei processi per facilitare la comprensione di argomenti complessi. Al contrario, l'educazione allo sviluppo sostenibile è basata sulla complessità e sulle interconnessioni tra le varie dimensioni: solo quando l'interconnessione e la complessità dei fenomeni sarà chiara, sarà allora possibile avere un approccio realmente utile e proattivo. La SNSvS in questo senso può rappresentare l'elemento che permetta di mostrare e far capire questa complessità. **Ragionare in termini di educazione alla complessità e educazione al pensiero critico può essere un ulteriore strumento per superare la frammentazione educativa e per sviluppare le competenze che possano aiutare alla comprensione dei fenomeni attuali.** Educare alla complessità però implica l'accettazione che non esista una soluzione unica e univoca, che non sia possibile ragionare unicamente per singoli SDG, che non vi siano verità universalmente valide; l'educazione, così come le attività di sensibilizzazione e comunicazione, hanno al momento una **funzione adattativa**, mentre dovrebbero avere una **funzione trasformativa**: l'obiettivo è quello di mostrare che il futuro si costruisce per tentativi, che incertezza e rischio fanno parte del cambiamento e della vita, e che non vi sono certezze incrollabili ma piuttosto urgenza del cambiamento. L'educazione alla complessità, al pensiero critico e all'incertezza non deve infatti trasformarsi in accettazione dell'ineluttabile, ma piuttosto dare gli strumenti per vivere dentro l'incertezza che caratterizza i nostri tempi. Quindi **l'educazione trasformativa può rappresentare la dimensione nella quale poter costruire di volta in volta un futuro che non può essere definito ex ante.**

EDUCARE LA COMUNITÀ

- È necessario che il tema dell'educazione allo sviluppo sostenibile venga portato avanti non solo con gli studenti che frequentano le scuole, dove nonostante tutto si vede un gran fermento e un

enorme progresso rispetto a pochi anni fa. Bisogna lavorare in un contesto più ampio e fare **educazione alla comunità**. In questo senso la **rete INFEAS** rappresenta una grande potenzialità per lo sviluppo sostenibile e per il più ampio coinvolgimento dei diversi attori: nel caso della rete INFEAS, la scommessa è quella di passare dall'educazione ambientale all'educazione allo sviluppo sostenibile, tema non banale poiché si allarga il campo a tutte le altre dimensioni della sostenibilità, oltre a quella ambientale. Nel fare educazione alla comunità, è fondamentale mantenere il ruolo della **PA come governo del sistema**, a patto però che vi sia collaborazione anche con il mondo privato, tendendo così a lavorare per centri concentrici tramite i quali la PA mette insieme le varie iniziative assicurando l'interazione tra tutti i settori. D'altra parte, anche nel mondo delle aziende è necessario compiere un profondo lavoro di educazione, ad esempio proponendo l'obbligo per i dipendenti di seguire un corso sullo sviluppo sostenibile, così come è obbligatorio il corso sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

- In ogni caso, è risultato necessario favorire un **orientamento pratico funzionale alla trasmissione di schemi di azione**, anche in riferimento alla formazione rivolta alle pubbliche amministrazioni, proprio nell'ottica in cui la PA dovrebbe essere l'attore protagonista nell'attuazione della strategia. Bisogna **abbandonare l'impostazione filosofica per individuare obiettivi e ragionare sugli impatti delle azioni intraprese**.

POLICENTRISMO FORMATIVO - LA SCUOLA FUORI DALLA SCUOLA

- Altro tema fondamentale è quello del policentrismo formativo e dei luoghi dell'educazione. La scuola non è (e non deve rappresentare) l'unico luogo dell'educazione, ma anzi è necessario che **diversi luoghi siano riconosciuti e praticati**, proprio perché l'educazione allo sviluppo sostenibile deve essere un tema portato avanti in modo integrato, trasversale, interdisciplinare. A tale proposito si è fatto riferimento alla "earth education", con l'obiettivo di ripartire proprio dalla terra, per **recuperare la dimensione di interdipendenza tra esseri umani e natura, entrando in connessione con lo spazio fisico senza passare da alcuna forma digitale**. I musei e i luoghi della cultura possono essere luoghi strategici per veicolare questi messaggi, ma devono esserci alleanze a monte tra enti e istituzioni. Si è fatto anche riferimento al tema della "**education advocacy**", riconoscendo che vi sono luoghi informali che fanno educazione in maniera a volte non direttamente identificabile (es. fattoria didattica che fa anche attività di recupero sociale) ma che devono essere invece abilitati e riconosciuti come soggetti e luoghi dell'educazione e del cambiamento. Infine, il **policentrismo formativo riguarda anche il mondo del lavoro e il tema dell'interprofessionalità**: vi è poca abitudine a lavorare in maniera orizzontale, integrata.

POLIMORFISMO FORMATIVO - GLI AGENTI DEL CAMBIAMENTO

- Si è parlato di policentrismo ma anche di polimorfismo educativo, poiché il tema dell'educazione coinvolge tanti diversi attori e diversi target. Perché l'educazione diventi realmente trasformativa, anche i **soggetti educanti si devono porre come soggetti del cambiamento**. Ruolo degli educatori è quello di essere agenti di cambiamento (change maker). **Funzione dei vettori è dunque definire la traiettoria di tali cambiamenti, spingere perché avvengano, orientarli**. Per riuscire a far diventare i soggetti educanti dei veri e propri agenti del cambiamento, è necessario cominciare a riconoscere l'individuo quale elemento di partenza, di

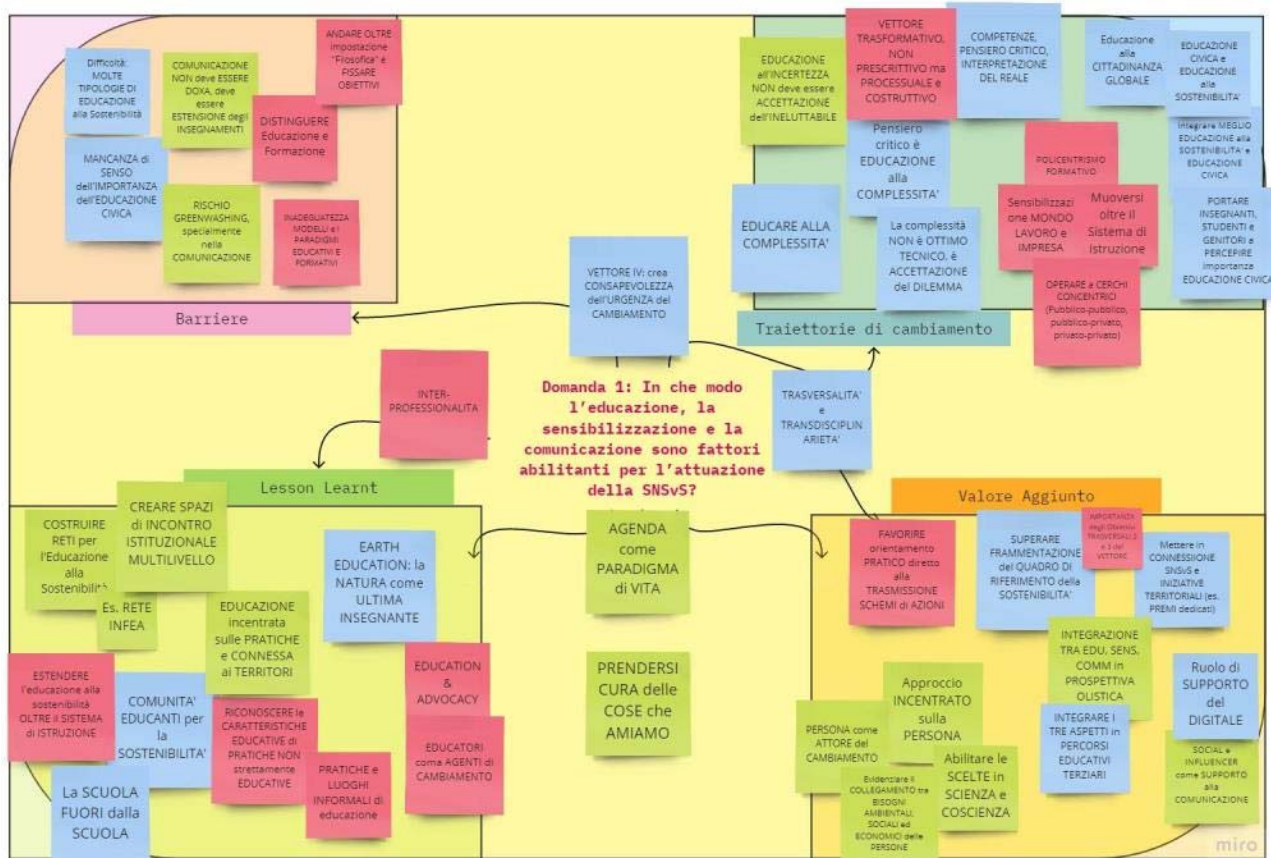
base, cercando di mostrare le **connessioni e le integrazioni tra l'esperienza di vita del singolo** (che comprende tutte le dimensioni dello sviluppo, quella ambientale, quella sanitaria, quella sociale, quella economica, etc.) **e gli obiettivi della Agenda 2030 e della SNSvS**, che in questo senso può porsi quale strumento di lettura della realtà e, ancora oltre, come paradigma di vita. È necessario superare la settorializzazione e la conseguente frammentazione recuperando un **approccio basato sull'individuo nella sua completezza**.

- Oltre a ciò, è anche necessario riconoscere le reti già attive e presenti (quali le reti INFEAS), mettendo insieme più attori possibile in **reti dinamiche**.

COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- Anche i temi della sensibilizzazione e della comunicazione risultano di fondamentale importanza, oltre alla formazione in senso stretto, poiché permettono di raggiungere una platea di persone più ampia. Nel lavoro portato avanti quotidianamente, spesso risulta che quel che viene fatto dalla PA nell'ambito dello sviluppo sostenibile non è stato comunicato a sufficienza e c'è poca conoscenza diffusa. In questo senso, risulta necessario **informare** anche quelli che non sono attori direttamente coinvolti nelle attività della PA.
- Risulta inoltre necessario **distinguere tra le attività di comunicazione e quelle di informazione**: dare informazione è l'attività necessaria per definire i "pilastri" attraverso i quali prendere poi le decisioni, con la speranza che a un'adeguata informazione corrisponda una sensibilità anche politica della realtà. Le informazioni devono poi essere "rese appetibili" e diffuse attraverso le attività di comunicazione. In questo senso, puntare solo sulla comunicazione può essere fuorviante (v. rischio di green/ SDGs washing).
- Per veicolare le informazioni e dare i "pilastri", è necessario passare attraverso i giusti canali per arrivare anche al singolo individuo, vi è la necessità di costruire le opportune reti, e utilizzare strumenti diversi per raggiungere diversi target. Nonostante i limiti del digitale, l'uso dei social network per veicolare attività di sensibilizzazione rispetto alle tematiche dello sviluppo sostenibile, l'uso di *influencer*, e in generale tutti i new media risultano avere un grande potenziale, permettendo di raggiungere un pubblico molto più vasto e eterogeneo.

Di seguito, la “scrivania” del primo tavolo, come appariva al termine del World Café:



TAVOLO DI LAVORO 2

domanda guida

Come creare reti durature e dinamiche per la costruzione di una cultura della sostenibilità?

Nel cercare di capire come contribuire in modo sostanziale al rafforzamento e alla qualificazione di reti di soggetti e persone che operano per la diffusione di una cultura della sostenibilità, sono emerse alcune traiettorie di lavoro utili alla revisione, come sintetizzate di seguito.



L'ASCOLTO E LA CONDIVISIONE DI UNA VISIONE COMUNE METTONO IN CONNESSIONE LE PERSONE

- Le reti, sia istituzionali che spontanee dal basso, hanno in comune la necessità di avere una **forte missione e una visione comune** oltre al bisogno di **rinnovarsi nel tempo** attraverso obiettivi definiti e misurabili, ove la partecipazione dei membri sia continuamente ravvivata da azioni integrate e collaborative da implementare in uno spazio (virtuale e/o fisico) definito e riconoscibile sia per i membri della rete che per chi non ne facesse parte. Su tali basi, le reti che si creano dal basso, con una missione definita e una chiara identità (di contenuti e visiva) possono nel tempo acquisire visibilità e consolidarsi sul territorio con il contributo delle istituzioni.
- La creazione di “**reti di reti**” potrebbe generare un **effetto moltiplicatore** garantendone la **durata nel tempo** e l'**immissione di nuovi attori** secondo un processo a geometria variabile che sia inclusiva e capace di ascoltare i territori. Gli attori dovranno sentirsi “protagonisti” del processo e nelle azioni della rete riconoscendosi costantemente nei principi della rete anche

adottando un linguaggio comune. Sono stati individuati due criteri fondamentali che possono garantire il funzionamento di queste reti e che consistono nel **“fare” a livello locale** e nel **“lavorare” a livello istituzionale**, in una interazione continua tra questi due livelli, nell’ottica del **“fare insieme”** e di costruire strumenti di apprendimento che creino **empowerment e responsabilizzazione**.

L’OWNERSHIP ISTITUZIONALE RENDE RICONOSCIBILE E SOLIDA UNA RETE

- La costruzione di una *ownership* istituzionale, sia tecnica che politica, oltre che una conoscenza diffusa degli obiettivi, potrebbe garantire **solidità alla rete a prescindere dal personale** (tecnico e politico) ad essa dedicato. È importante la **collaborazione con il territorio e con le reti informali** vicine ai cittadini, così come **mettere in rete le istituzioni centrali** creando di fatto alleanze su obiettivi condivisi che tengano conto delle specificità territoriali. Occorre prevedere un **“tempo” fisiologico del cambiamento**, soprattutto in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, in cui sviluppare **azioni coordinate rispetto alle tre dimensioni**, ambientale, sociale ed economica.
- Alcune esperienze di reti istituzionali, quali quelle INFEAS e CREIAMO PA rappresentano esempi di buone pratiche per una rete duratura, stabile e dinamica diventando, di fatto, efficaci **comunità di apprendimento** e strumenti per la costruzione di azioni di sostenibilità.

FARE INSIEME: COMPETENZE E CO-PROGETTAZIONE

- Le reti hanno una responsabilità educativa costruita sul portato di conoscenza di ciascun attore, nella consapevolezza che possono essere anche un importante strumento di formazione, sia che si tratti di reti di persone che di reti di istituzioni. Importante è lo strumento della **co-progettazione**, grazie al quale co-esistono gli elementi di **identificazione, dinamicità e condivisione** che sono emersi come imprescindibili per l’efficacia della rete. Servono dunque **spazi di dialogo e di partecipazione continui, informati ed efficaci** ove sia possibile **l’integrazione di soggetti ed ambiti tematici diversi**, nell’ottica in cui una rete è tanto più dinamica tanto più è varia. In tal senso è considerato fondamentale riconoscere i “nodi” della rete e garantire la massima rappresentatività possibile degli attori territoriali, inclusi i soggetti più deboli, in coerenza con il principio di Agenda 2030 di “non lasciare nessuno indietro”.
- **Sentirsi parte di una rete** aiuta ad attivare processi collaborativi per sperimentare iniziative innovative, realizzare progetti sociali utili alla comunità locale, creare partnership orizzontali. Infatti, lo **scambio di esperienze e la diversità delle competenze** presenti in una rete aumenta la **creatività** e favorisce l’**innovazione sociale**.
- È opportuno individuare un **percorso comune sull’educazione alla sostenibilità** da implementare tanto nelle scuole quanto nelle università che intercetti le nuove professioni e competenze richieste dal mondo del lavoro. Educare alla sostenibilità significa mettere in atto un percorso di **esplorazione emotiva e culturale** che passa attraverso **competenze trasversali**. Per questo occorre arricchire i programmi scolastici (a partire dalle ore di educazione civica) di contenuti che vengono da tutti gli attori della sostenibilità impegnati nei diversi ambiti educativi.

→ Il cambiamento culturale è un processo lungo in cui il fattore *tempo* è determinante alla luce delle sfide globali e dei cambiamenti sociali sempre più urgenti. È opportuno identificare i **flussi di conoscenza che generano il cambiamento** da cui innescare un processo virtuoso di “trasferimento di conoscenza – accrescimento di conoscenza” che, attraverso l’educazione consenta un’accelerazione rispetto all’attuazione degli obiettivi dell’Agenda 2030.

Di seguito, la “scrivania” del secondo tavolo, come appariva al termine del World Café:



Per completezza di informazione, si riporta di seguito lo schema di riorganizzazione di informazioni e contributi raccolti sulla medesima piattaforma:

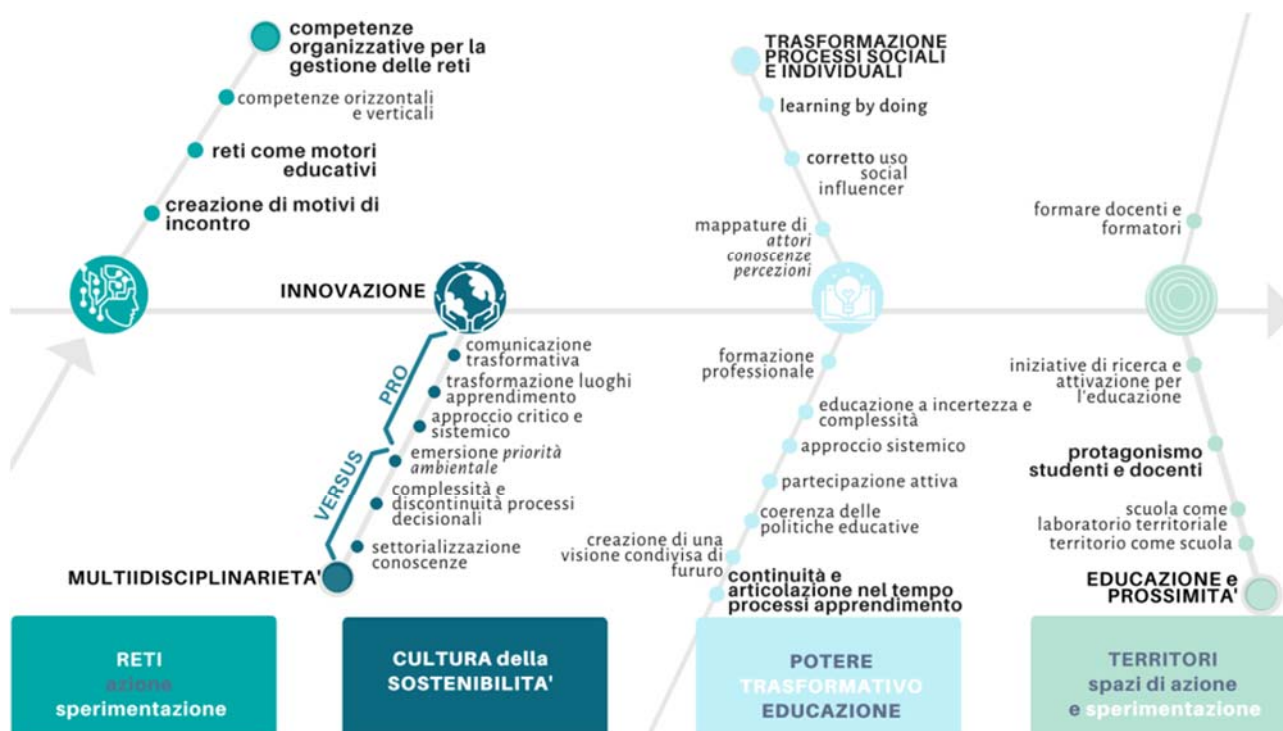


TAVOLO DI LAVORO 3

domanda guida

Quali sono le competenze necessarie a favorire l'impatto trasformativo dell'educazione per lo sviluppo sostenibile?

Il tema delle competenze è stato affrontato dai partecipanti in due modi distinti: uno più tecnico e specifico, basato su definizioni internazionali riconosciute ed un altro più narrativo, maggiormente correlato alla professionalità degli intervenuti, che ha mescolato le competenze, con le abilità, le soft skills e le conoscenze. Gli esperti convocati hanno comunque trovato risposte concordi, favorite dal **contesto informale** che ha permesso di superare l'ostacolo delle culture tecnico specialistiche, dei compiti istituzionali differenti con una cultura della sostenibilità comune. Risposte concordi che nascono da visioni differenti, risposte concordi che orientano l'agire di ognuno sia come libero pensatore che professionista. Alcuni temi chiave hanno guidato la discussione: la cultura della sostenibilità tra multidisciplinarietà e trasversalità, il potere trasformativo dell'educazione, i territori come spazi d'azione e sperimentazione, le reti come motori d'azione e sperimentazione. Nella collocazione per temi si è tenuto anche conto dei portatori delle risposte sintetiche, registrando anche le ricorrenze (dei temi e della provenienza degli interlocutori - (nazionale, regionale).



LA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ TRA MULTIDISCIPLINARIETÀ E TRASVERSALITÀ

- Nella discussione sono emersi diversi fattori di criticità che ostacolano la costruzione di una cultura comune della sostenibilità e il potenziamento di competenze necessarie allo sviluppo sostenibile. Tra queste, la **settorializzazione delle conoscenze**, unita alla **complessità e**

discontinuità dei processi decisionali pubblici, rendono difficile la partecipazione attiva e continuativa della società civile e l'integrazione tra i tre piani educativi (formale, informale e non formale). Inoltre, l'emergere della **priorità ambientale**, così come anche riportato nel Green Deal Europeo, rischia di oscurare le altre complessità connesse al tema della sostenibilità e potrebbe far perdere il senso dell'agire del Paese rispetto al raggiungimento interconnesso dei 17 SDGs. È necessario quindi creare una relazione tra i diversi obiettivi dell'Agenda 2030, evitando il prevalere della dimensione ambientale sugli altri aspetti.

- Per superare le difficoltà esposte, la principale competenza da sviluppare in tutti i contesti è lo sviluppo di un **approccio critico e sistemico** che permetta di avere una visione integrata delle conoscenze, fino ad ora settoriali. A tal proposito, viene fatto riferimento allo sviluppo delle competenze proposte nel modello RSP "a Rounder Sense of Purpose", ovvero le conoscenze necessarie per sviluppare un "Approccio olistico", "Immaginare il cambiamento" e "Ottenere la trasformazione" e all'importanza della formazione degli educatori.
- **Scuole, università e musei** sono diventati spesso **protagonisti** e hanno rinnovato la sfida della multidisciplinarietà, già implicita nella missione di queste **istituzioni**. Ma affinché la scuola sia realmente trasformativa è in primis necessario che la scuola stessa venga trasformata rispetto al suo attuale assetto, cambiando il rapporto tra gli attori nel processo di apprendimento. La scuola deve dare spazio all'interpretazione dell'Agenda 2030 nel suo fare scuola e potrebbe usare l'Agenda stessa come strumento di educazione civica. A tal proposito si reputano fondamentali programmi e collaborazioni sull'educazione, sulla base anche del protocollo d'Intesa che il MiTE ha sottoscritto per la formazione e l'educazione ambientale e si vogliono rafforzare i Patti educativi di comunità.
- Si riscontra la necessità di sviluppare delle **competenze sulla comunicazione trasformativa**, al fine di fare conoscere i progetti e le reti già esistenti e permettere una replicabilità e scalabilità delle *best practice*.

IL POTERE TRASFORMATIVO DELL'EDUCAZIONE

- Indubbiamente processi di apprendimento e di *learning by doing* producono effetti trasformativi sui comportamenti individuali e sociali nel **lungo periodo**, ma per questo hanno bisogno di **continuità** e costanza nel tempo, di passi nel **breve e medio periodo** che correggano la rotta.
- Fondamentale è riservare a processi così lunghi un giusto rapporto con l'alternanza politica e una stabilità delle figure di riferimento per il dialogo con la società civile. Occorre allora:
 - ≡ creare una **visione del futuro** condivisa (che ancora non c'è) e soprattutto occorre confrontarsi con l'incertezza rispetto al futuro, prendere decisioni senza conoscere nel dettaglio la catena degli effetti e degli impatti;
 - ≡ perseguire una **coerenza delle politiche** che nel caso del tema educativo è essenziale per garantire la **continuità necessaria** lungo l'intero arco della vita del cittadino e dei soggetti pubblici interessati
 - ≡ **garantire una partecipazione attiva** della società civile alle decisioni, con un protagonismo che rinnova il quesito sulle rappresentanze intermedie, che chiede semplicità e semplificazione senza banalizzazione;

- ≡ **sviluppare un approccio sistemico** per l'integrazione delle conoscenze, pratiche e teoriche;
- ≡ **educare all'incertezza e alla complessità**. La complessità infatti aiuta essa stessa a trovare soluzioni parziali che guidano ad una prospettiva di lungo periodo;
- ≡ lavorare sulla **formazione professionale**, a partire dalla pubblica amministrazione;
- ≡ **creare una mappatura delle attuali conoscenze e percezioni del tema della sostenibilità**: una baseline delle attuali conoscenze è necessaria per indirizzare la formazione degli attori sia istituzionali che degli stessi formatori ed educatori sul tema dello sviluppo sostenibile.
- ≡ promuovere un **corretto uso dei social e degli influencer** per riuscire a trasformare competenze complesse ed incerte e veicolarle ad un vasto pubblico;
- ≡ **favorire un approccio Learning by doing** attraverso azioni specifiche (appalti pubblici sui temi della sostenibilità), pratiche (laboratori di messa a terra) e formative per i dipendenti pubblici e formatori.

I TERRITORI COME SPAZI D'AZIONE E SPERIMENTAZIONE

- L'educazione ha bisogno di **prossimità** e lo spazio in cui avviene la trasformazione è quello dei **territori**. La scuola deve essere aperta al territorio ed il territorio dovrebbe usare la scuola come laboratorio. È necessario costruire un **protagonismo reale** degli studenti e dei docenti riconoscendo la **dignità delle proprie azioni**. Inoltre la partecipazione alla vita pubblica rende i processi realmente trasformativi poiché determina un cambiamento dei propri stili di vita, infatti partecipare efficacemente aiuta a costruire fiducia nelle istituzioni e nel proprio ruolo;
- Le scuole sono protagoniste centrali così come la società civile, che viene spesso citata come insieme dei cittadini di un territorio, cioè destinatari naturali dei processi educativi. Emerge che è necessario promuovere sempre più iniziative didattiche, di ricerca ed innovazione che abbiano un forte impatto, non solo esterno (studenti ecc.) ma anche gli stessi formatori. A tal fine è necessario **formare i docenti e i formatori** anche per integrare le competenze in modo trasversale.

LE RETI COME MOTORI D'AZIONE E SPERIMENTAZIONE

- Le reti sono condizione necessaria ma non sufficiente per intraprendere e perseguire la strada dello sviluppo sostenibile. È tema molto discusso e che trova sempre tutti d'accordo. Non manca la cultura dell'incontro, quanto piuttosto il motivo dell'incontro, una visione di futuro di lungo periodo e la capacità di incidere. Le **reti sono a loro volta motori educativi** attorno a cui costruire competenze e una cultura della sostenibilità, un linguaggio comune.
- Sviluppare reti che siano attive e proficue nel tempo richiede esso stesso competenze. **Competenze verticali sul tema della sostenibilità** per i profili professionali che le contraddistinguono ma anche **competenze orizzontali**, ovvero competenze organizzative per la gestione delle reti attraverso modelli organizzativi adeguati, e *soft skills* necessarie per lo sviluppo e la comunicazione di idee progettuali che alimentino e/o sviluppino nuove reti.

Di seguito, la “scrivania” del terzo tavolo, come appariva al termine del World Café:

